

UNO SGUARDO ALLA PRODUZIONE BELLICA LOMBARDA ALLA METÀ DELLA PRIMA DECADE DEGLI ANNI 2000

a cura di Elio Pagani (Rete regionale per il Disarmo), 15 marzo 2006

www.disarmolombardia.org

1	Premessa	p.1
2	La spesa militare mondiale e quella italiana	p.2
3	La percezione della sicurezza	p.2
4	L'export mondiale di armi e quello Italiano	p.3
5	Il ruolo dell'Italia nella esportazione di armi	p.3
6	Il problema delle esportazioni di "armi leggere"	p.5
7	La produzione bellica in Lombardia	p.5
7.1	Le Aziende associate all'AIAD	p.6
7.1	Principali aziende lombarde a produzione aeronautica	P.8
7.2.1	La AgustaWestland	p.8
7.2.2	La Aermacchi	P.11
7.3	Altre principali esportazioni di sistemi d'arma da parte di aziende lombarde, periodo 1992-2003	p.14
7.4	Il distretto armiero bresciano	p.15
7.4.1	Il sub-distretto degli esplosivi e il caso Valsella	p.16
7.4.2	Le aziende armiere del distretto della Val Trompia	p.16
7.4.3	La Beretta	p.18
7.4.4	Pistole Beretta ad Al Qaeda	p.18
7.4.5	Gli altri nomi importanti dell'industria militare bresciana	p.18
7.5	L'export di armi leggere lombardo	p.25
7.6	La Fiocchi munizioni di Lecco	p.25
8	Fonti	p.26

1- Premessa

Fare una fotografia della produzione militare delle aziende lombarde non è affatto semplice: richiede tempo, risorse, competenza, relazioni adeguate. Titolata a fare ricerche di questo tipo è proprio la "Agenzia per la Riconversione della industria bellica lombarda", istituita con la L.R.6/94, di cui si discute in questi giorni nelle Audizioni presso la IV Commissione Attività Produttive, Agenzia che si vuole rilanciare con la "Proposta di Legge regionale di Iniziativa Popolare per la promozione del Disarmo e della Riconversione".

L'Agenzia promosse nel 1994 la più completa ricerca sul medesimo argomento, ricerca che venne svolta dal GSAD Gruppo di Studio Armi e Disarmo della Università Cattolica di Milano. Titolo di questa ricerca fu: "L'industria militare lombarda negli anni '90: tendenze, prospettive e ruolo della politica economica".

Lontanissima dalla completezza e dal rigore scientifico è questa nota che tuttavia, poiché scritta con tutta l'onestà intellettuale necessaria, può consentire di dare uno sguardo a questa realtà così complessa e molto delicata per le implicazioni etiche, politiche, economiche ed occupazionali che l'attraversano.

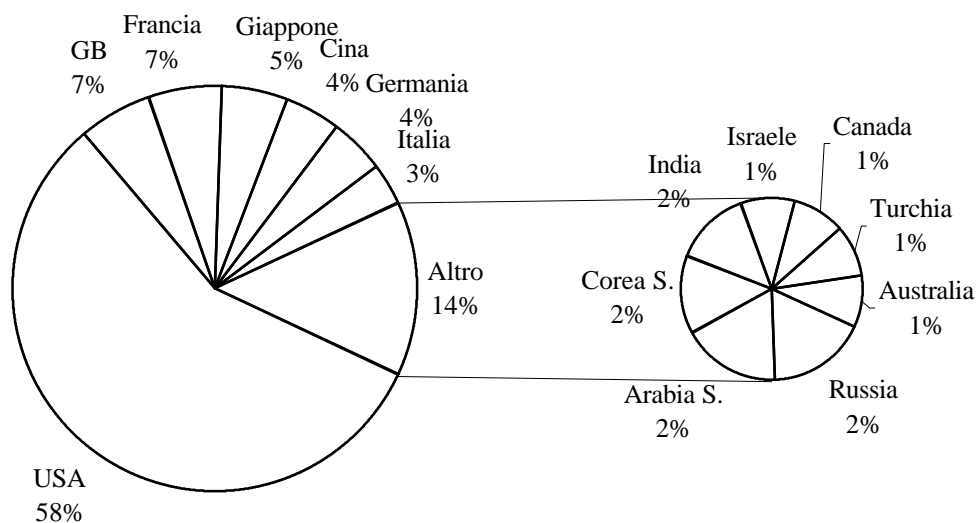
I Consiglieri regionali che, consapevoli delle loro responsabilità in merito, volessero saperne di più, dovrebbero rilanciare l'Agenzia e commissionare una nuova ricerca scientifica sull'argomento. Proprio la nuova impostazione indicata dalla nostra Proposta di legge popolare conferirebbe nuove e più promettenti iniziative alla ricerca stessa.

2- La spesa militare mondiale e quella italiana

La chiesa Cattolica e moltissimi Premi Nobel criticano l'elevatissimo livello della spesa militare mondiale che **impedisce** interventi equi ed equilibrati a favore dello **sviluppo** e dei paesi impoveriti.

Un'indagine recente mostra come **chi spende più al mondo in armamenti siano gli Stati più industrializzati**. Nel 2004 sono stati spesi complessivamente nel mondo 1.035 miliardi di dollari, di cui 799,2 miliardi (il 77%) da 15 Paesi soltanto:

I quindici paesi al mondo con più spese militari nel 2004 in MLD di USD (Fonte: SIPRI – Stockholm International Peace Research)															
	USA	UK	F	J	Cina	G	I	Russia	Arabia Saudita	Corea Sud	India	Israele	Canada	Turchia	Australia
2003	414,4	51,1	45,4	42,7	33,1	34,8	27,6	18,5	18,8	14,9	12,7	10	10	10,3	9,7
2004	455,3	47,4	46,2	42,4	35,5	33,9	27,8	19,4	19,3	15,5	15,1	10,7	10,6	10,1	10,1



Il grafico mostra come, fra essi, la quota preponderante spetti agli Stati Uniti. In questa classifica **l'Italia si colloca al settimo posto**.

Confrontiamo ora questo dato con l'effettiva **spesa militare pro-capite italiana**:

$$\text{Spesa militare pro-capite} = 27,8 \text{ miliardi di dollari} / 58,1 \text{ milioni di abitanti} = \$ 478,48$$

La classifica cambia: **l'Italia si piazza al 4° posto** tra i paesi occidentali, scavalcando il Giappone, che ne spende \$ 332 e la Germania, che si attesta a \$ 411, e Cina. Gli Stati Uniti, che piangevano miseria chiedendo aiuti internazionali per le loro vittime degli uragani, hanno una spesa militare pro-capite di \$ 1539, la Gran Bretagna di \$ 748 e la Francia di \$ 761. La Cina col suo 1 miliardo e 298,8 milioni di persone, scompare a \$ 25,49. Esaminiamo ora quanto spende l'Italia per l'assistenza (maternità, disoccupazione, handicap, edilizia popolare ecc.): i dati sono forniti da Unimondo ("Quattro domande ai politici", 07/09/2005). Parliamo di circa € 545 pro-capite all'anno (con la media europea di € 1.558, Gran Bretagna € 1.619, Francia € 1.754 e Germania € 2.049). Se misurata rispetto al PIL scopriamo che l'Italia dedica all'assistenza sociale il 2,7%, poco più delle spese militari, corrispondenti al 2% del proprio PIL.

3- La percezione della sicurezza

Dopo che nei primi anni '90 le nuove strategie militari dei paesi industrializzati prevedono la possibilità di intervenire militarmente ovunque nel mondo per salvaguardare i propri interessi e quelli complessive dei paesi industrializzati (vedi ad esempio **"Il nuovo Modello di Difesa" italiano del 1991**) anche in modo indipendente dal "controllo" dell'ONU, e dopo il pesante **attacco terroristico alle Torri Gemelle del 2001**, sulla base dello schema americano "Amico/Nemico" il mondo sembra diviso tra due fazioni: gli "Stati canaglia" da una parte (che proteggono o producono terrorismo) e dall'altra i paesi democratici, che, per difendersi dallo stesso, hanno sposato la tesi della "Guerra preventiva" e

“infinita”, in uno scontro “totale” tra civiltà o religioni, in cui anche il nostro Paese sarebbe coinvolto nella schiera di chi predispose il suo strumento militare solo per “difendersi”.

Tuttavia se osserviamo la distribuzione delle spese militari a livello mondiale notiamo che lo **squilibrio tra le spese degli “Stati canaglia”** e gli altri, che li confrontano, è enorme. Se provassimo a metterci per un istante nei “loro panni” probabilmente percepiremmo le spese militari delle **“Coalizioni antiterrorismo”** come una gigantesca minaccia alla “nostra (loro)” sicurezza: 87 % contro l’1,44% (elaborazione su dati SIPRI 2005).

Percentuale delle spese militari degli "Stati Canaglia" e dei Paesi Comunisti sul totale mondiale:
% sul totale mondo delle spese militari di Iran + Nord Corea = 0,53 % sul totale mondo delle spese militari di Iran + Nord Corea + Siria + Sudan + Libia + Yemen + Cuba = 1,44 % sul totale mondo delle spese militari di Iran +Siria + Sudan + Libia +Yemen + Paesi Comunisti = 5,20
Percentuale delle spese militari degli Stati Uniti e dei Paesi loro Alleati sul totale mondiale:
% sul totale mondo delle spese militari degli Stati Uniti = 46,64 % sul totale mondo delle spese militari di USA + Altri NATO = 69,95 % sul totale mondo delle sp. milit. NATO + Coaliz anti Saddam ed Enduring Freedom +OSCE+Israele+Taiwan= 87,26

4- L’export mondiale di armi e quello Italiano

A livello mondiale il commercio internazionale dei grandi sistemi d’arma, come mostra la tabella seguente sta riprendendo decisamente quota:

Valore globale del commercio internazionale di grandi sistemi d’arma				
	1998	2000	2002	2003
Massimo (in mld. Us\$)	63.4	35.8	48.2	42.5
Minimo (in mld. Us\$)	40.8	29.6	30	38.1

fonte: www.sipri.org

Gli **Stati Uniti** hanno venduto nel 2003 molte meno armi all’estero di quanto non facessero nel 1998 (da 32mila milioni di dollari a 13mila). Come per la tabella generale, il dato degli Usa è altalenante, nel 2002 la prima potenza mondiale ha esportato per 24mila milioni, ma mai, in questi anni, si sono toccati i 30mila milioni.

Il grande exploit, negli ultimi anni lo fanno la Russia, la Svezia e l’Italia.

Se nel 1998 la **Russia** esportava armi per 2.900 milioni di dollari, a fine 2003 il valore del suo export superava i 5.500.

La **Svezia** è passata da esportazioni intorno ai 600 milioni di euro in tutto il periodo 1998-2002 a 1.180 milioni nel 2003. L’**Italia** nel 1998 esportava per 1.263 milioni di dollari mentre a fine del 2003 toccava i 2.350 milioni: quasi il doppio con un trend in crescita costante (vedi di seguito).

In generale **i principali esportatori di armi sono i paesi del G8.**

Nel 1990 **le prime 5 compagnie del mondo** vendevano il 22% del totale delle armi vendute; **nel 2000** le stesse cinque facevano il **42%**. Guardando alle prime 10, nello stesso lasso di tempo, si è passati dal 37% al 58%.

Tra le prime 10 aziende produttrici di armi, sei hanno sede negli Usa, una è britannica, una francese, una è un consorzio europeo. La decima impresa produttrice d’armi del mondo è **Finmeccanica**, gruppo italiano a partecipazione statale, ma quotata in borsa.

5- Il ruolo dell’Italia nella esportazione di armi

Secondo la *"Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento e dei prodotti ad alta tecnologia per l’anno 2004"* trasmessa dalla Presidenza del Consiglio al Parlamento nel marzo scorso, nel 2004 vi sono state nuove autorizzazioni all’esportazione di armi per quasi **1,5 miliardi di euro con un incremento del 16%** rispetto all’anno precedente segnando così la **cifra record** dell’ultimo quadriennio: un periodo nel quale il comparto ha accresciuto il proprio portafoglio d’ordini di **ben oltre il 72%**, passando dagli 863 milioni di euro del 2001 agli oltre **1489 milioni di euro del 2004**. Sette autorizzazioni del valore complessivo di oltre 700 milioni di euro coprono quasi la metà del totale delle nuove commesse. Sono i dati ufficiali che si ricavano dalla.

Il Governo tende a rassicurare sulle **destinazioni** sottolineando che **ai primi posti** figurano Regno Unito (15,5%), Norvegia (13,3%), Polonia (8,9%), Portogallo (8,5%), Stati Uniti (6,5%) e Grecia (5,7%): tutti stati dell’area Ue-Nato che quest’anno riceve circa l’80% delle nuove commesse facendo segnare una significativa inversione di tendenza rispetto all’anno precedente quando le destinazioni Nato ricoprivano solo il 45% dell’intero portafoglio d’ordini. Si

consideri tuttavia il fatto che secondo alcuni osservatori le esportazioni belliche ad **USA e UK, ancora impegnate nella "illegale" (così definita da Kofi Annan) guerra sul territorio iracheno** rappresentano una violazione della L.185/90 che regola la materia.

La tabella successiva indica gli altri clienti nella industria bellica italiana:

I nostri migliori clienti nel 2004	
MALAYSIA	74,8 mln di euro
TURCHIA	48,2 mln di euro
INDIA	47,2 mln di euro
PERÙ	29,2 mln di euro
ALGERIA	22,4 mln di euro
PAKISTAN	13,4 mln di euro
SINGAPORE	11,4 mln di euro
CINA	2,0 mln di euro
SIRIA	1,5 mln di euro
BANGLADESH	436 mila euro
YEMEN	70 mila euro
fonte: Relazione 185/90, anno2005	

Non può sfuggire come tra questi paesi ve ne sono alcuni che violino significativamente i diritti umani o siano in uno stato di conflitto o siano particolarmente indebitati.

Vi sono: la **Malaysia** dove, nonostante il cambio di governo, *Human Right Watch* documenta tuttora "detenzioni arbitrarie di oppositori politici, maltrattamenti e casi di tortura"; dodicesimo Paese al mondo per debito estero (quasi 50 miliardi di dollari) con una spesa militare che, in percentuale, supera di gran lunga quella italiana.

La **Turchia** alla quale sono state rilasciate autorizzazioni per oltre 48 milioni di euro (il3,2% del totale), nonostante la nazione dell'area Nato sia "sotto sorveglianza" da parte dell'Ue soprattutto per quanto concerne le violazioni dei diritti umani ed abbia un debito estero di oltre 130 miliardi di dollari che la attesta al settimo posto della scala dei maggiori debitori nel mondo.

L'**India**, con oltre 42 milioni di euro di nuove autorizzazioni (il 2,8% del totale): un paese che, nonostante la "distensione" col Pakistan, è l'ottavo debitore mondiale e nel quale vige tuttora una divisione della popolazione in caste e forti discriminazioni verso i Dalits, i cosiddetti "fuoricasta". Anche al **Pakistan**, comunque, sono state rilasciate nuove autorizzazioni per quasi 13,5 milioni di euro, nonostante il Paese venga catalogato dalla Banca Mondiale tra i Paesi poveri, fortemente indebitati e segnali una spesa militare di ben oltre il 5% rispetto al proprio PIL.

La **Cina**. A fronte dei quasi 127 milioni del 2003 (che ne facevano il terzo acquirente di armi italiane) la Cina riceve nel 2004 autorizzazioni per un valore complessivo di "soli" 2 milioni di euro. Ricordiamo che è **tuttora in vigore l'embargo di armi introdotto dall'Ue nel 1989** per le repressioni - mai condannate dai gerarchi cinesi - di piazza Tienanmen e riconfermato lo scorso novembre a stragrande maggioranza dal nuovo Parlamento europeo (572 voti a favore e 72 contrari).

Non va dimenticato che l'anno scorso con alcuni Paesi dell'area, tra cui **Kuwait, Giordania e Gibuti**, sono stati ratificati "**Accodi per la cooperazione nel campo della Difesa**". Accordi che prevedono "acquisizioni e produzioni congiunte" di armamenti come "bombe, mine, razzi, siluri, carri, esplosivi ed equipaggiamenti per la guerra elettronica" e che favoriscono l'applicazione di un regime privilegiato nelle procedure relative all'interscambio di armamenti tra i due Paesi col rischio di un grave svuotamento delle disposizioni contenute nella legge 185 del 1990 in particolare in termini di trasparenza e il controllo parlamentare. Accordi simili sono appena stati o saranno presto sottoposti alla ratifica del Parlamento e riguardano diversi nazioni dove si registrano continue violazioni dei diritti umani o in conflitto tra cui **India, Indonesia, Israele, Libia** e la stessa **Cina**.

LE GRANDI AZIENDE DI ARMI IN ITALIA		
Nome azienda	Percentuale su export	Valore
Agusta	34,51%	514,1 mln euro
Mbda Italia	13,46%	200,5 mln euro
Alenia Marconi Systems	11,68%	173,9 mln euro
Oto Melara	10,22%	152,2 mln euro
Avio	4,81%	71,6 mln euro
Fincantieri	4,78%	71,2 mln euro
Selenia Communications	4,15%	61,8 mln euro
fonte: relazione 185/2005		

6- Il problema delle esportazioni di “armi leggere”

Sembra incredibile ma la grande maggioranza delle vittime, spessissimo civili, di tutte le guerre che hanno funestato gli ultimi decenni è opera di armi estremamente convenzionali. Infatti la maggior parte di queste vittime è causa delle “armi leggere”, ogni anno il loro uso produce circa **300.000 mila vittime**. Secondo gli studi dell’Onu, **tra il 1990 e il 2000 le sole armi leggere hanno provocato nel mondo più di 5 milioni di morti - la metà dei quali bambini- (una persona la minuto) e 2,5 milioni di invalidi gravi**.

Lo stesso Kofi Annan, segretario generale dell’Onu, ha dichiarato che «**Le armi leggere sono armi di distruzione di massa**».

Parallelamente si stima che **nel modo circolino 639 milioni di “piccole armi”** e che **8 milioni** siano le armi leggere prodotte ogni anno.

I dati più recenti riferiti all’anno **2004** indicano come nella produzione di queste armi **l’Italia si collochi al 2° posto a livello mondiale dopo gli USA e davanti alla Gran Bretagna e alla Russia**, negli ultimi anni la posizione italiana è oscillata tra il 2° ed il 4° posto.

L’80% circa di queste armi si è diretta verso paesi dell’orbita nord-occidentale, mentre tra il restante 20% compaiono anche paesi con situazioni interne precarie. È il caso della **Malaysia** o della **Colombia** e dell’**Algeria**, i cui governi sono entrambi coinvolti da anni in conflitti interni, che hanno acquistato rispettivamente 2,5 e 3,8 milioni di euro di pistole, fucili e munizioni; o della **Cina** che ha importato oltre mezzo milione di euro di armi leggere dall’Italia. È anche il caso del **Congo-Brazzaville** e della **Repubblica Sudafricana**: i due maggiori importatori africani di armi civili italiane sono presenti nei rapporti annuali di Amnesty International per le violazioni di diritti umani che avvengono sul loro territorio, così come la **Turchia**, il **Brasile**, il **Messico**, l’**India**, le **Filippine** e la **Federazione Russa**.

Secondo alcune fonti **la produzione lombarda di queste armi è del 40% sul totale nazionale**, per la maggior parte concentrata nell’area bresciana, secondo altre la percentuale sul totale va **dall’80 al 90%**.

Occorre anche considerare come il **40% delle piccole armi** in circolazione vengono collocate attraverso i **mercati nero e grigio**; il primo è sovente frutto degli embarghi e dell’inesistente controllo internazionale (cui si vuole rimediare con il Trattato ATT) ed è controllato a livello regionale e mondiale soprattutto dalle grandi organizzazioni criminali e dai cartelli della droga.

Il mercato grigio è caratterizzato dalla frequente ma nascosta collaborazione tra i cartelli mafiosi, le agenzie private che prestano servizi di carattere militare (mercenari ed addestramento) e gli apparati degli stati (servizi d’informazione militari e civili, ministeri della Difesa e degli Esteri, apparati di polizia). Si ritiene che il giro d’affari del mercato illegale superi i 5 miliardi di dollari annui, ma può raggiungere anche i 10 miliardi in presenza di conflitti molto estesi e cruenti. Entrambi i mercati prosperano anche grazie alla esistenza dei cosiddetti “**paradisi fiscali**”.

La **legislazione nazionale** che ne regola le esportazioni è caratterizzata da un **dualismo di fondo** che vede le **armi ad uso militare** sottoposte alla normativa della **Legge 185/90** e le “**armi civili**” sottoposte alla disciplina della **Legge 110/75**. Per queste ultime la normativa italiana non prevede di fatto, né controlli né sanzioni. Pistole, revolver, fucili e carabine, concepiti per uso sportivo e autodifesa, godono così di una grande capacità di movimento e possono entrare pressoché indisturbati anche in Paesi colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani, sottoposti a embargo dell’Onu o dell’Ue e paesi con guerriglie in corso sul proprio territorio.

La legislazione italiana e internazionale si dimostra inadeguata di fronte all’evolversi e al mutare dei conflitti, oggi in prevalenza di tipo intra-statale, combattuti da gruppi armati ribelli e truppe paramilitari, e che costano il 90% di vittime tra i civili. I grandi sistemi d’arma, infatti, costosi e difficili da reperire, vengono sostituiti dalle armi piccole e leggere, meglio trasportabili, semplici da usare (anche per i **bambini soldato**) e reperibili anche sul **mercato nero**.

Molte armi utilizzate dalla polizia non sono considerate armi a uso militare e non sono soggette alla legge 185/90. Così, almeno **il 33% delle armi che vengono esportate ricadono al di fuori dei controlli della legge 185/90** e del parlamento e non sono sottoposte ad adeguate misure di trasparenza.

Una possibile soluzione al problema della proliferazione incontrollata delle armi leggere e di piccolo calibro potrà essere a livello internazionale l’adozione del Trattato sul Commercio delle Armi (Arms Trade Treaty, ATT) elaborato da un gruppo di Ong e Premi Nobel per la Pace. L’ATT verrà proposto a tutti gli Stati in occasione della Conferenza dell’Onu sulle Armi Leggere nel luglio del 2006 e la sua ratifica introdurrà norme precise e vincolanti che regolamenteranno il commercio di armi a livello internazionale (l’UE già appoggia il Trattato), auspicabile sarebbe anche una nuova Legge nazionale più capace di controllo e più restrittiva in materia.

7- La produzione bellica in Lombardia

La crisi e la ristrutturazione che hanno investito nella prima metà degli anni ‘90 anche la aziende a produzione militare lombarde, pur incidendo sull’occupazione, sul mix produttivo e sugli assetti proprietari, non hanno di molto modificato la distribuzione territoriale delle unità produttive che si concentrano nell’**area Milanese (Elettronica – Informatica - Equipaggiamenti**; maggior numero delle unità produttive), **Varesina (Aeronautica**; maggiore fatturato e maggiore

dependenza territoriale dalle commesse militari), **Bresciana (Armi leggere)**, ed altre importanti unità produttive in altre province, come la Fiocchi (proiettili) a **Lecco**.

A fronte delle 446 aziende coinvolte nella produzione militare, censite dalla ricerca del 1994-95 promossa dalla stessa “Agenzia per la riconversione della industria bellica lombarda” e realizzata dal Gruppo di Studio su armi e Disarmo della Università cattolica di Milano, oggi, possiamo contare 36 aziende associate all’AIAD (Associazione Industrie per l’Aerospazio, i Sistemi e la Difesa) che hanno sedi, uffici, centri di assistenza o stabilimenti in Lombardia. A queste si devono aggiungere le altre, non associate: una recente indagine di un ricercatore indipendente ne identifica 132 nel solo distretto Bresciano.

Alla fine della guerra fredda erano circa 51000 dipendenti nel settore bellico in Italia. In **Lombardia** questa cifra si aggira intorno alle **14000 unità**, a cui vanno aggiunti altri 11500 occupati nell’indotto, su un totale di circa 4 milioni di occupati nella regione. Già nel 1993 gli impiegati nel comparto bellico nazionale si riducono a circa 39.100, di cui circa 10000 in Lombardia.

Nei primi anni duemila l’occupazione resta quasi costante; **nel 2003** gli occupati nel settore bellico nazionale sono circa 27200, con una stima di circa 23000 persone occupate nell’indotto (50000 sono, secondo l’AIAD, gli occupati nelle aziende a produzione militare). **In Lombardia l’occupazione strettamente militare nel settore** dovrebbe allora essere compresa **tra le 7200 e le 8300 unità**, in lieve crescita in alcuni comparti (aeronautico e spaziale ed elettronico).

Nel 1994 ben il 17,2% della produzione bellica italiana era realizzato in Lombardia. Sempre **nel 2003**, considerando immutato il rapporto: Fatturato Totale Lombardia / Fatturato Totale Italia, si dovrebbe contare un **fatturato complessivo (militare-civile) di circa 0,9 miliardi di euro** realizzato in Lombardia sui 10 segnalati a livello nazionale da AIAD. **Altra stima dà il fatturato militare lombardo, al netto delle duplicazioni, pari a 1,5 Mld euro.**

7.1- Le Aziende associate all’AIAD

La tabella che segue riporta l’elenco al **2006** delle **36 aziende a produzione militare presenti in Lombardia e associate all’AIAD**, l’associazione delle industrie aerospaziali e dei sistemi di difesa.

INDUSTRIE A PRODUZIONE MILITARE IN LOMBARDIA ASSOCIATE AD AIAD (ASSOCIAZIONE INDUSTRIE PER L’AEROSPAZIO, I SISTEMI E LA DIFESA, MARZO 2006)				
AZIENDA	SETTORE PRODUTTIVO	TIPO DI PRESENZA IN REGIONE	PROVINCIA	INDIRIZZO
ABB Process Solutions & Services	GENERAZIONE E PROPULSIONE ELETTRICA, AUTOMAZIONE, per NAVI MILITARI E CIVILI	Sede legale Direzione	MI	Via V. Pisani, 16 - 20124 - Milano - (MI) Via L. Lama, 33 - 20099 - Sesto San Giovanni - (MI) Telefono: +39 02 24141 Fax: +39 02 24143892
AEREA	EQUIPAGGIAMENTI MILITARI PER AERONAUTICA E ELICOTTERISTICA	Sede Sociale e Stabilimento	MI	Via Cefalonia, 18 20156 - Milano (MI) Telefono: +39 02 334831 Fax: +39 02 33402676 E-mail: aerea@aerea.it
AERMACCHI	AERONAUTICA	Sede legale, Uffici e Stabilimenti	VA	Via Ing. P. Foresio, 1 21040 - Venegono Superiore (VA) Telefono: +39 0331 813111 Fax: +39 0331 827595
AGUSTAWESTLAND	ELICOTTERISTICA	Sede Centrale e stabilimento Stabilimento Centro Assistenza Clienti	VA	Via G. Agusta, 520 21017 - Cascina Costa di Samarate (VA) Telefono: +39 0331 229111 Fax: +39 0331 222595 - 229605 E-mail: agusta@it.agusta.com Via Roma, 51 21019 - Vergiate - (VA) Telefono: +39 0331 940111 Fax: +39 0331 940820 Via per Tornavento, 15 21019 - Somma Lombardo - (VA) Telefono: +39 0331 711100 Fax: +39 0331 711397
AISOFTW@RE TECHNOLOGIES & SOLUTIONS	INFORMATICA	Sede legale e operativa	MI	Via C. Esterle, 9 20132 - Milano (MI) Telefono: +39 02 280141

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

SOLUTIONS (formerly Itaca S.p.A.)				Fax: +39 02 2610853
ALCATEL ALENIA SPACE Italia	SPAZIO TELECOMUNICAZIONI	Sede di Milano Laben	MI	S.S. Padana Superiore, 290 20090 - Vimodrone - (MI) Telefono: +39 02 250751 Fax: +39 02 2505515
ASE	EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI ED ELETTRONICI	Sede legale Stabilimento	MI	C.so V. Emanuele II, 30 20122 - Milano (MI) Telefono: +39 02 76007872 Fax: +39 02 76007872 Via Verdi, 33/35 20010 - San Giorgio su Legnano - (MI) Telefono: +39 0331 402216 Fax: +39 0331 404550 E-mail: info@ase-spa.com
BERETTA Fabbrica di Armi PIETRO BERETTA)	ARMI LEGGERE	Sede e stabilimenti	BS	Via P. Beretta, 18 - 25063 - Gardone Valrompia - (BS) Telefono: +39 030 83411 Fax: +39 030 8341355
BONETTI AIRCRAFT SUPPORTS	COMPONENTISTICA AERONAUTICA	Uffici	VA	Centro Direzionale "Le Torri" - Via Marsala, 40/c 20013 - Gallarate - (VA) Telefono: +39 0331 213554 Fax: +39 0331 792135
CALZONI	COMPONENTI MECCANICI, OLEODINAMICI, ELETTRONICI	Uffici	MI	Via A. Solari, 19 20144 - Milano - (MI) Telefono: +39 02 581881 Fax: +39 02 58188250
DATAMAT	INFORMATICA	Uffici	MI	P.zza Don E. Mapelli, 1 - 20099 - Sesto San Giovanni - (MI) Telefono: +39 02 242071 Fax: +39 02 24207249
DEMA Design Manufacturing	INGEGNERIA x INDUSTRIA AEROSPAZIALE	Uffici	MI	via Vittorio Veneto,1 21013 - Gallarate - (MI)
ELETTRONICA ASTER	EQUIPAGGIAMENTI ELETTRONICI, MECCANICI, IDRAULICI	Sede Stabilimento	MI	Via Cino del Duca, 2 20122 - Milano (MI) Telefono: +39 02 76000757 Fax: +39 02 76000797 E-mail: elettron.aster@elaster.it Via Longoni, 108/b 20030 - Barlassina - (MI) Telefono: +39 0362 5681 Fax: +39 0362 561109
FEDEGARI AUTOCLAVI	MACCHINE PER LA STERILIZZAZIONE	Sede	PV	SS 235 km 8 - 27010 - Albuzzano (PV) Telefono: +39 0382 434111 Fax: +39 0382 434150 E-mail: sales@fedegari.com
FIMAC	EQUIPAGGIAMENTI MECCANICI, IDRAULICI E OLEODINAMICI	Sede e stabilimento Stabilimento	MI	Via Piemonte,19 - 20030 - Senago (MI) Telefono: +39 02 99010754 Fax: +39 02 99010759 Via Don Gnocchi, 6 20016 - Pero - (MI) Telefono: 02 38100377 E-mail: fimac@fimac.aero
FINMECCANICA (Gruppo)	AEROSPAZIO E DIFESA	Sede Milano	MI	Galleria San Babila 4/C - 20122 - Milano - (MI) Telefono: +39 02 76021668 Fax: +39 02 783607
GALILEO AVIONICA Gruppo SELEX S&AS	EQUIPAGGIAMENTI AVIONICI ELETTRICO-OTTICA	Sede Milano Uffici	MI	Via G.B. Grassi, 93 20157 - Milano - (MI) Telefono: +39 02 357901 Fax: +39 02 3567325 Via Montefeltro, 8 20156 - Milano - (MI) Telefono: +39 02 302421 Fax: +39 02 33400981

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

		Sede di Nerviano		Viale Europa 20014 - Nerviano - (MI) Telefono: +39 0331 587330 Fax: +39 0331 588106
GEMELLI	COMUNICAZIONI RADIOMOBILI	Sede e stabilimento	MI	Via A. Manzoni, 39 20010 - Canegrate (MI) Telefono: +39 0331 402943 Fax: +39 0331 747890 E-mail: info@gemelli-aerocom.com
HELITEC	INGEGNERIA x ELICOTTERISTICA	Uffici	VA	Via Marsala 40/c 21013 - Gallarate - (VA) Telefono: +39 0331 795904 Fax: +39 0331 795908 E-mail: helitec@tin.it
IDS Ingegneria dei Sistemi	INGEGNERIA	Uffici	VA	Via Vittorio Veneto, 12 21100 - Morazzone - (VA) Telefono: +39 0332 462502 Fax: +39 0332 460549
INFO SOLUTION	ELETTRONICA	Sede legale	MI	Via Burrone, 51 20090 - Vimodrone - (MI) Telefono: +39 02 27409353 Fax: +39 02 25029042 E-mail: info@infosol.it
LOGIC Sistemi Avionici	EQUIPAGGIAMENTI AVIONICI	Sede e stabilimento	MI	Via G. Galilei, 5 20060 - Cassina de' Pecchi (MI) Telefono: +39 02 95906.1 Fax: +39 02 95906.390 E-mail: info@logic-spa.com
METALLURGICA BRESCIANA	CAVI ELETTRICI E IN FIBRA OTTICA	Sede e stabilimento	BS	Viale G. Marconi, 31 25020 - Dello (BS) Telefono: +39 030 9771911 Fax: +39 030 9971260 E-mail: info@mbcavi.it
MICROTECNICA	COMPONENTI x INDUSTRIA AEROSPAZIALE	Stabilimento	MI	Via S.M. al Lambro, 18/20 20047 - Brugherio - (MI) Telefono: +39 039 28941 Fax: +39 039 2894
OERLIKON CONTRAVES	SISTEMI D'ARMA	Sede commerciale	MI	Viale Italia, 60 20020 - Lainate - (MI) Telefono: +39 02 935971 Fax: 02 9374327
OTO MELARA	SISTEMI D'ARMA	Stabilimenti e uffici	BS	Via Lunga, 2 25126 - Brescia - (BS) Telefono: +39 030 37911 Fax: +39 030 322115
SECONDO MONA	EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI, IDRAULICI	Sede legale e stabilimento	VA	Via C. del Prete, 1 21019 - Somma Lombardo (VA) Telefono: +39 0331 756111 Fax: +39 0331 252334
SELT	SISTEMI DI COLLAUDO E MISURA	Sede legale	MI	Viale Industrie, 13/22 20020 - Arese (MI) Telefono: +39 02 93582446 Fax: +39 02 93581849 E-mail: selts@selts.191.it
S.E.I. Società Esplosivi Industriali (Gruppo EPC)	ESPOSIVI E PRODOTTI CHIMICI	Sede legale Stabilimento	BS	Via Industriale, 8/A 25016 - Ghedi (BS) Telefono: +39 030 90411 Fax: 030 9033127 – 9031461 Via Fogazzaro, 28 25016 - Ghedi - (BS)
S.I.M.E. Società Industria Meccanica	MECCANICA DI PRECISIONE	Sede legale	MI	Via Borgogna, 5 20122 - Milano (MI)
SIRTI SISTEMI	INFORMATICA E COMUNICAZIONI	Sede Legale e Direzione Generale Sede commerciale	MI	Via dei Valtorta, 52 - 20127 - Milano (MI) Telefono: +39 02 9588.1 Fax: +39 02 95886230 E-mail: sviluppo.offerte@sirtisistemi.it Cassina de' Pecchi (Mi)

SISTEMA COMPOSITI	MATERIALI COMPOSITI	Sede legale	MI	Via Borgogna, 5 20122 - Milano (MI)
TELESPAZIO	SPAZIO	Centro Spaziale del Lario	CO	Loc. Pian di Spagna 22050 - Colico - (CO) Telefono: +39 034493111
THALES ITALIA	ELETTRONICA PER LA DIFESA	Sede legale	MI	Via Ansperto, 7 20123 - Milano (MI) Telefono: +39 02 95095 Fax: +39 02 95095311
TXT e-solutions	INFORMATICA	Sede operativa	MI	Via Frigia, 27 - 20126 - Milano (MI) Telefono: +39 02 257711 Fax: +39 02 2578994
WÄRTSILÄ ITALIA	MOTORI DIESEL PER NAVI	Base per Assistenza Tecnica	MI	Via N. Sauro,5 - 20068 - Milano - (MI) Telefono: +39 02 5539061 Fax: +39 02 553 90 638

7.2- Principali aziende lombarde a produzione aeronautica

Le principali aziende lombarde del settore aeronautico sono localizzate in **provincia di Varese (AgustaWestland e Aermacchi)** altre produttrici di equipaggiamenti aeronautici nella stessa provincia e nel Milanese (è possibile stimare un **30-40% sul totale nazionale** del militare aeronautico).

In provincia di Varese nel 1994 il rapporto “Dipendenti Industria Militare su Popolazione Attiva Industria” era stimato essere 5,16, contro un analogo rapporto di 0,91 relativo al livello regionale. Era questo il valore più alto della “**dipendenza**” aziendale e territoriale dalle commesse militari.

Sono gli **elicotteri** e gli **addestratori militari** i prodotti economicamente più significativi di queste aziende, ma non di poco conto sono anche le altre produzioni di parti di **intercettori** e **caccia-bombardieri** di cui si stanno sviluppando le nuove famiglie, destinati a sostituire i precedenti come i “Tornado” operativi anche come vettori nucleari nelle basi militari di Buchel e Norvenich in Germania e di Ghedi Torre in Italia.

7.2.1- La AgustaWestland

Dal dopoguerra Agusta si specializza nella produzione d’elicotteri militari e civili e oggi è uno, se non il primo, dei principali fornitori a livello mondiale. Oggi AgustaWestland ha una struttura multinazionale.

Nata a Cascina Costa di Samarate (VA) ora il piano aziendale conta in Italia su sei luoghi di produzione: Brindisi, Benevento, Anagni (FR), Frosinone, Vergiate (VA) e Samarate (VA).

A livello nazionale l’occupazione in AgustaWestland è cresciuta di circa 450 persone dal 2004.

Degli attuali 4825 addetti italiani di AgustaWestland (a fine 2005), **circa 800 sono occupati a Vergiate e circa 2000 a Cascina Costa**. Gli organici delle unità di **Somma Lombardo e Sesto Calende** si assesteranno a oltre **550 unità nel 2006**, quando il numero nazionale complessivo raggiungerà i 5014 e **in provincia di Varese supererà i 3300**. E’ da notare comunque la **messa in mobilità per circa 70 lavoratori nel 2005**.

Addetti italiani del Gruppo Agusta e poi di AgustaWestland dal 1983 al 2006	
1983	10433
1990	9328
1993	6638
2001	4740
2005	4585
2006	5014

Ogni sede si è specializzata in una particolare tecnologia (ad es. Brindisi per strutture metalliche di parti dell’elicottero, Frosinone per i rotori) e fa giungere i vari componenti ai centri di integrazione finale (Cascina Costa e Vergiate), responsabili dell’assemblaggio dell’elicottero e dei test di funzionamento.

A Cascina Costa sono sviluppati i progetti, i prototipi di elicotteri e qui è il riferimento nazionale ed internazionale per i settori commerciali, di import/export, di pubbliche relazioni e così via: si può capire come questa sede sia il cuore pensante e operativo di Agusta.

Ad oggi sono circa 4800 gli elicotteri Agusta operanti in 80 paesi.

La **tipologia di produzione** è a prevalenza militare. L’azienda da queste cifre: circa **un terzo** della produzione è **civile**; **un altro terzo** è destinata a quelle che chiama **Forze dell’Ordine**: Carabinieri (che in Italia sono un corpo delle FF.AA.), Polizia, Guardia di finanza, Guardia forestale, Guardia Coste (che nella maggior parte dei paesi è un corpo militare), ecc.; **l’ultimo terzo è destinato alle diverse Forze Armate italiane e straniere**.

Prodotti AgustaWestland	
Elicotteri Commerciali	Elicotteri Militari
A109 Power / A109 Power Elite	A109M / A109 LUH
A109k2	
	A129
A119 Koala	
AB139 – AW139	AW149
AB206	
	AB212
AB412	AB412
AMD500	
Convertiplano BA609	
EH101	EH101
	US101
	ASH3H
	CH47C
	HH3F
	NH90
	Apache AH MK1 (ammodernamento)
	Super Lynx 300 (e Future Lynx)

Nota: Alcuni elicotteri pur figurando in una sola colonna hanno versioni rappresentabili nella colonna opposta: es esiste una versione militare del A109 Power (venduto alla Guardia Costiera di USA e Cina)

AgustaWestland è controllata da **Finmeccanica**. La nascita della nuova società è dovuta ad un rapido processo di collaborazione prima e poi di fusione. Nel 1985 inizia la collaborazione tra Agusta e Westland Helicopters per la progettazione di un elicottero, con prevalenti finalità militari di impiego, denominato EH101. Nel luglio 2000 a seguito dell'accordo siglato tra Finmeccanica e la britannica GKN si costituì la società Agusta-Westland che, nel 2002, avrà circa 9000 dipendenti, un fatturato di quasi 3 miliardi di euro ed un portafoglio ordini di oltre 7 miliardi. La società era posseduta pariteticamente al 50% da Finmeccanica e da GKN. La coabitazione tra Finmeccanica e GKN durò poco. A maggio 2004 la holding italiana si è impegnata a rilevare l'intero pacchetto azionario di Agusta-Westland, divenendo di fatto leader indiscusso dell'elicotteristica militare e civile nel mondo.

Nel maggio 2004 Agusta-Westland ha siglato con la statunitense Bell Helicopter per la costruzione di una *joint-venture* dedicata alla costruzione negli Stati Uniti dell'elicottero US101, la versione americana dell'EH101. La *joint-venture* agirà come subfornitore di Lockheed Martin (leader mondiale dei prodotti ad alta tecnologia e fornitore del Pentagono) che, nella sua qualità di *prime contractor* e integratore di sistemi per il modello US101, mantiene la responsabilità globale del programma e della consegna dell'elicottero US101 ai clienti.

Agusta nel 2005 ha prodotto 120 elicotteri (112 consegnati + 8 collaudati) e ne prevede la produzione di 125 per il 2006. Nell'anno in corso è previsto un impegno massiccio dell'azienda sugli elicotteri AB139 (divenuto AW139 dopo che la Bell lo ha ceduto interamente ad AgustaWestland) ed A109 Grand (versione allungata dell'A109). L'azienda punterà anche sullo sviluppo dell' AW149 (versione militare dell' AW139). Aumenta la quota AgustaWestland anche nel programma del Convertiplano, passando dal 20 al 40%. La struttura di Sesto Calende si va specializzando nei simulatori di volo degli elicotteri: entro l'anno prenderanno a funzionare quelli del A109 e del AW139, entro il 2007 quello del A109 Nexus (nuova versione dell'A109).

Le tabelle che seguono vogliono dare una idea indicativa dell'entità degli ordini e della produzione di elicotteri di AgustaWestland

Ordini dall'estero, esportazioni o coproduzioni militari AgustaWestland 2000-2005				
Elicottero militare o in versione militare	Paese coproduttore (*) o importatore	N° velivoli	Valore	Periodo
A109	Cina	1		03/2003
A109 LUH	Malaysia	11		
A109	Sudafrica		258 milioni di \$	
EH101 (*)	UK	44 (marina)		
	UK	22 (Aeronautica)		
	Danimarca	14		
	Portogallo	12	320 milioni di €	
	Giappone	14		
	Canada			

EH101 (US 101)	USA	23 (Presidente) (°)		
	USA	140 (ordine) (°)		
AB139	Emirati Arabi Uniti			
	Oman			
	Irlanda			
Super Lynx300	Thailandia	1		
NH90	Grecia	20		
Apache	UK	ammodernamento sistema di visione e puntamento	284 milioni di €	Consegna: 2009 - 2010
Future Lynx	UK	Contratto realizzaz. flotta	1,5 miliardi di €	
Sea King	UK	miglioramento efficienza	438 milioni di €	

(*) L'EH101, elicottero da trasporto medio – pesante, ha avuto commesse che ammontavano a 7 mld di € (11/2001), 112 elicotteri risultavano già ordinati al 10/2001. Concepito perlopiù per uso militare, anche se ha versione civile. Le versioni militari *Naval*, *Cormorant* e *Military Utility* sono in produzione con circa 100 esemplari già ordinati (03/2003).

Caratteristiche: una lunga autonomia di volo e un'ampia capacità di carico. Può trasportare, in alternativa, artiglieria pesante, veicoli da combattimento 'leggeri', 40 soldati dotati di completo equipaggiamento.

(°) In collaborazione industriale con Lockheed e Bell (quantità totale stimata 300 elicotteri)

Alcuni tra i recenti Contratti militari tra AgustaWestland e FF.AA. Italiane

Elicottero militare o in versione militare	Forza Armata	N° velivoli	Valore	Periodo
EH101	Presidente della Repubblica	1		
	MMI	24		
NH90	EI MMI		6 miliardi e 700 milioni di €	
A129 Mangusta	EI	48 (ammodernamento)	250 milioni di €	

Le Revisioni vengono realizzate negli stabilimenti di Frosinone e di Brindisi. 38 sono state le revisioni nel 2005, 34 sono quelle previste per il 2006.

7.2.2- La Aermacchi

Con 120 prototipi ed i 14.000 aeroplani prodotti. Aermacchi è la principale azienda del Gruppo Aeronautica Macchi e conta oggi **circa 1.800** dipendenti di cui circa 400 sono tecnici dedicati alla progettazione. Del Gruppo Aeronautica Macchi fa parte la Logic. E' possibile stimare in **circa 120 i fornitori lombardi** di Aermacchi (su circa 400 in totale), molti dei quali con stabilimenti in provincia di Varese. Alla metà degli anni '90 vi è stato l'assorbimento in Aermacchi di Siai Marchetti. Dal 1 luglio 2003 **Finmeccanica** controlla Aermacchi avendo acquisito la maggioranza delle azioni prima appartenente alla famiglia **Foresio**.

Aermacchi SpA				
	Fatturato totale civile e militare	Fatturato militare	Dipendenza dal militare (FM/FT) % circa	Occupazione (n° lavoratori, civili e militari, 1994)
1994 (1)	241,8 mld lire	222,5 mld lire	92	2084 (2)
2000			50	
2003	163 mld lire (nel 2003 all'acquisto da parte di Finmeccanica)	125 mld lire	77	1772
2004	271 Mln euro			1799

Note: ⁽¹⁾ Da ricerca GSAD per l’Agenzia regionale per la riconversione dell’industria bellica: “L’industria militare lombarda negli anni ’90: tendenze, prospettive e ruolo della politica economica”, 1995
⁽²⁾ Compresi circa 600 cassa integrati

Produzioni Aermacchi Militari e Civili	
Militari	Civili
M-346	Gondole motore o parti del Rolls-Royce Trent 900 e l’Allied Engines GP-7200 per l’Airbus A380
MB-339 FD	Gondole motore o parti del CF34-8E per l’Embraer ERJ170
MB-339 (Varie versioni)	Gondole motore o parti del PW307A per il Falcon 7X
Parti di ricambio o revisioni dell’ MB-362K (Varie versioni)	Gondole motore o parti del PW4168 per l’Airbus A330
Parti di ricambio o revisioni dell’ MB-326 (Varie versioni)	Gondole motore o parti del PW6000 per Airbus A318
AMX-T	Gondole motore o parti per il Falcon 900EX e il Falcon 2000
AMX	Gondole motore o parti per i motori CFM-56A e CFM-56B per Airbus A318, A319, A320, A321
S-311	Aerostrutture del Fairchild-Dornier 328
S-211	Timone e portelli d’ispezione degli Airbus A300-A310
SF-260E	Ugello per razzo Ariane 5
SF-260TP	
M-290 TP Redigo	
Piloni subalari EF-2000	
Piloni subalari MRCA-Tornado	
Assistenza su eliche e timoni C-130	
Semiali G222	
Alenia Lockheed Martin C-27J	
Vari equipaggiamenti di terra per aerei ed elicotteri militari	

La capacità di Aermacchi si esprime soprattutto attraverso la **progettazione e la produzione di velivoli per l’addestramento dei piloti militari**. L’ MB-339 è stato adottato da nove Forze Aeree. La versione più avanzata, MB-339CD con un sistema avionico digitale completamente integrato e glass cockpit, e’ entrata in servizio presso l’Aeronautica Militare Italiana con la consegna di un lotto iniziale di 15 velivoli. Sono inoltre in corso le consegne di un secondo lotto di pari quantità. L’ MB-339CD (“FD” nella versione per il mercato estero) oltre al suo naturale impiego quale addestratore avanzato/fighter lead-in, può essere efficacemente utilizzato nel ruolo di supporto tattico. Tra gli altri addestratori troviamo l’addestratore primario a pistoni SF-260E/F e la sua variante a turboelica, SF-260TP; il turboelica M-290TP RediGo per l’addestramento primario/basico e per l’impiego multiruolo; l’ S-211A, addestratore basico/avanzato a getto; infine, l’addestratore avanzato di nuova generazione M-346 di cui esistono prototipi volanti.. Di notevole rilievo è anche la partecipazione dell’azienda varesina, sia nella fase di progettazione che di produzione, a programmi multinazionali relativi a **cacciabombardieri**, quali: l’AMX, velivolo d’attacco al suolo sviluppato e prodotto congiuntamente con Alenia e Embraer, su specifiche delle Aeronautiche Militari Italiana e Brasiliana; il programma MRCA Tornado; il programma Eurofighter EF 2000 Typhoon e gli altri in tabella. Da una quindicina d’anni l’azienda ha sviluppato anche capacità produttive **nel settore civile** che dall’1-2% del fatturato nel 1988 raggiunse nel 2001, grazie ad un importante slancio produttivo, quasi il 50% del totale. Il fatturato civile tuttavia ora si è ridotto scendendo, secondo dati Finmeccanica attorno al 33% (nel 2003). Un recentissimo contratto tra la Goodrich e la Boeing per la fornitura di Gondole motore del Boeing 787 rilancia la produzione civile Aermacchi.

Questo importante fatto va tuttavia confrontato con un altro dato altrettanto significativo ma di segno contrario: secondo il Bilancio **Finmeccanica del 2004**, il **portafoglio ordini del “Settore aeronautica”** della società, di cui fanno parte **Alenia e Aermacchi** al 31 dicembre di quell’anno era pari a 5.430 milioni di € (4.075 al 31dicembre 2003) di cui **circa il 90% relativo al comparto militare** con una quota rilevante per il programma EFA (67%). Il suddetto portafoglio era previsto svilupparsi su un arco temporale di medio lungo periodo.

Ordini dall’estero, esportazioni o coproduzioni militari Aermacchi 2000-2005 (=)				
Velivolo militare	Paese coproduttore (*) o importatore	N° velivoli	Valore	Periodo
Eurofighter (°) (x)	Germania (*)	180		

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

EF 2000	Regno Unito (*)	232		
	Spagna (*)	87		
	Austria (*)	24	2 Mld euro	
	Grecia	60 (+ opzione 30)		
MB339 (^)				
M346 (°)	Grecia - protocollo d'intesa			
ATR 72 (°)	Turchia - Ordine	10		
C27J (°)	Bulgaria - Ordine	8		
	USA	130		

(°) Produzione di parti

(x) Già ordinato in 644 (+ opzione di altri 30) esemplari da 5 Paesi. Completamento dei primi 620 previsto entro 2015. Aermacchi sviluppa i piloni subalari, i portatori di missili gemelli e relativi alloggiamenti, i pods ECM per le contromisure elettroniche, strutture in fibra di carbonio, e gli engine cowlings in titanio. Il 14 dicembre 2004 è stato firmato tra l'agenzia intergovernativa Netma e il consorzio Eurofighter il contratto relativo alla "seconda *tranche*" per la produzione di 236 velivoli (di cui 46 destinati all'Italia), che si aggiungono ai 121 velivoli ordinati con la "prima *tranche*" dei quali sono stati consegnati alle quattro Forze Aeree delle nazioni committenti (Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna) un totale di 30 velivoli (di cui 22 nel corso del 2004).

(^) L' MB339 è stato venduto ad Argentina (e impiegato nella guerra delle Falkland contro la GB), Malaysia, Dubai, Thailandia, Eritrea, Etiopia, Nuova Zelanda. Aermacchi ancora fornisce assistenza e parti di ricambio agli aerei che hanno preceduto l' MB-339: l' MB-326 (addestratore militare) e l' MB-326K (monoposto da attacco al suolo) nelle varie versioni, venduti, o fatti costruire su licenza, in 800 esemplari a 14 forze armate (es: al SudAfrica, durante l'Apartheid e a Dubai, Argentina, Zaire, Ghana, Tunisia, Zambia, Perù, Brasile, Australia, Nigeria, Malesia e naturalmente Italia)

(°) L'addestratore militare M346 concorre al programma "Eurotrainer". Ciascun M346 dovrebbe costare 15 milioni di dollari (14,5 milioni di euro) e se ne ipotizza una produzione di 600 in 25 anni (sui 1.650 che si prevede saranno sostituiti) di cui 200 per l'Europa. Se ne prevede nel 2007 l'inizio della produzione in serie. Investimento sinora effettuato: circa 500 milioni di euro. La piena operatività del programma Eurotraining è prevista per il 2010-2012. Il prezzo stimato di un addestratore di questo tipo è di circa 14,5 milioni di euro.

(=) Successo commerciale hanno avuto anche gli addestratori militari ereditati da Siai Marchetti: l' SF-260E/F (venduto in 850 esemplari per 23 aviazioni militari in tutto il mondo). L' M-290TP RediGo per l'addestramento primario/basico e per l'impiego multiruolo (es.: pattugliamento marittimo, ricognizione armata, attacco leggero e collegamento); S-211A, addestratore basico/avanzato a getto (turbofan, acquistato da Filippine, Singapore, Haiti nella versione D). E' ora in sviluppo l' M-311 successore dell' S-211, concorre per la fornitura di velivoli alle forze aeree inglesi, turche e di Singapore.

Alcuni tra i recenti Contratti militari tra Aermacchi e FF.AA. Italiane (°)

Elicottero militare o in versione militare	Forza Armata	N° velivoli	Valore	Periodo
Eurofighter (°) (*)	AMI	121 (1° lotto 29; 6 velivoli consegnati nel 2004)		
MRCA	AMI	Aggiornamento		
AMX	AMI	Modifiche per miglioramento resistenza "a fatica"		
ATR 72 (°)	AMI			
C27J (°)	AMI			
MB339A	AMI	Aggiornamento e supporto per 49 velivoli	33 milioni di euro (compreso aggiornam. MB339CD e SF260)	
MB339CD	AMI	30 (primi due lotti) + Aggiornamento e supporto		
SF-260EA (=)	AMI	Ordine		
SF-260AM		Aggiornamento e supporto		
M311	AMI			
M346	AMI	Attività di	Prestito da Ministero	

		sperimentazione congiunta Prototipi	Attività produttive	
<p>(^o) Il 24 giugno 2002 l'Italia ha confermato la sua adesione al programma statunitense JSF, che si prefigura come il velivolo standard delle forze NATO. L'Italia investirà 1.000 milioni di euro fino al 2012. La produzione di serie è prevista tra il 2012 ed il 2025. Per il 2003 erano previsti 107,3 milioni di euro, 126 per il 2004. Il costo unitario di questo velivolo viene stimato di circa 100 milioni di euro. Il Governo italiano ha accettato di entrare nel programma Usa per la produzione del JSF probabilmente per 150 velivoli. L'Italia partecipa anche al programma Loockheed C-130J (22 aerei per 23 milioni di dollari l'uno), Non è improbabile il coinvolgimento di Aermacchi in questi due programmi.</p> <p>(^o) Produzione parti</p> <p>(*) Il Caccia "Eurofighter" è già stato ordinato in 644 esemplari da 5 Paesi</p> <p>(=) L' SF-260EA dovrebbe sostituire l' SF-260AM</p>				

7.3- Altre principali esportazioni di sistemi d'arma da parte di aziende lombarde, periodo 1992-2003

La tabella che segue riporta informazioni su alcune tra le principali esportazioni di sistemi d'arma prodotti da aziende lombarde nel periodo 1992-2003, accanto a quelle delle aziende del settore aeronautico, vi sono dati su esportazioni delle milanesi Fiar ed Oerlikon-Contraves, e della bresciana SEI.

Alcune tra le principali esportazioni di materiale bellico, 1990 – 2003, di Aziende Lombarde				
Anno	Acquirente	Sistemi/Materiali	Impresa produttrice	Valore commessa in mln Euro (*)
1990	Nuova Zelanda	18 Caccia addestratori MB339C	Aermacchi	78,4
1991	Belgio	45 kit di montaggio elicotteri A109 MKII Scout	Agusta	64,9
1992	Filippine	Kit di montaggio aerei leggeri SF260TP e S211	Siai Marchetti - Agusta	36,6
1993	Gran Bretagna	44 set per elicotteri EH101	Agusta	304,3
1993	Ghana	2 Caccia addestratori MB339A e 3 caccia addestratori MB326K	Aermacchi	15,4
1994	Pakistan	100 radar avionica Grifo-7	Fiar	51,7
1996	Eritrea	6 Caccia addestratori MB339C	Aermacchi	40,5
1997	Gran Bretagna	22 segmenti e ricambi per elicotteri EH101	Agusta	102,8
1997	Pakistan	32 radar avionica Grifo-7 per caccia Mirage IIIE	Fiar	39,1
1997	Romania	Sistemi antiaerei (radar Shorar, affusti binati campali GDF003, cannoni da 30mm)	Oerlikon-Contraves	31,2

1998	Repubblica Ceca	74 radar avionici multimodo Grifo-L	Fiar	76,2
1998	Emirati Arabi Uniti	Sistema di mine subacquee Manta	SEI	13
2000	Sudafrica	30 elicotteri militari A109 con attrezzature, ricambi e tecnologia di produzione	Agusta	257,5
2000	Turchia	4 elicotteri navali AB412	Agusta	40,8
2001	Svezia	20 elicotteri militari A109	Agusta	127,9
2001	Brasile	43 radar avionici multimodo Grifo-	Fiar	54,9
2002	Kuwait	2 centrali di tiro Skyguard con due affusti campali binati contraerei da 35mm e 2 lanciatori per missili s-a Aspide ciascuno	Oerlikon-Contraves	77,3

Note :

1- Questi dati sono ricavati da : Bonaiuti, Chiara – Lodovisi, Achille (a cura di), **Il Commercio delle armi. L'Italia nel contesto internazionale**, Annuario armi – disarmo Giorgio La Pira, Jaca Book, novembre 2004

2- La fonte dei dati è: Rielaborazione IRES Toscana su dati Presidente del Consiglio dei Ministri, vari allegati (vari anni)

3- I dati riguardano solo le esportazioni principali sistemi d'arma, inoltre non si considerano qui altre esportazioni operate da aziende con sedi fuori dalla Lombardia, ma che prevedono subcommesse per aziende lombarde

7.4- Il distretto armiero bresciano

Il distretto armiero bresciano è incentrato sulle attività svolte nelle aziende di Gardone e della Val Trompia. Gli ultimi dati (approssimativi) della **metà degli anni novanta**, indicavano la presenza di un centinaio di aziende, un giro d'affari annuo di **500 miliardi di lire con 4.000 addetti**, una forte vocazione all'**export (70% del fatturato)**.

Secondo l'**ANPAM**, Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni, l'intero **comparto nazionale** avrebbe contato **7.600 addetti** nel 1996 (7.400 nel '94, 11.000 nel 1988), **di cui il 90% nell'area bresciana**: cioè circa **6.800 addetti**.

Secondo il ricercatore Carlo Tombola il distretto armiero bresciano è composto da oltre un centinaio di aziende. Sul numero di cento-centodieci imprese – stabile da alcuni anni – concordano un po' tutte le fonti ufficiali; e anche contando i recapiti telefonici alla voce "armi e munizioni – produzione e ingrosso" arriviamo a 104 unità, di cui 15 a Brescia, 35 a Gardone Val Trompia, 13 a Marcheno, 9 a Sarezzo, le altre 32 in ventitré comuni. Secondo l'Istat nel settore "fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni" erano attive 101 imprese con quasi 2300 addetti all'anno 1996. Secondo l'elenco Seat, Pagine Gialle (2000-2001) sono 132 le **aziende collegate alla produzioni di armi** nel bresciano. Un suo censimento, realizzato **nel 2001**, ne indicava **134**.

La **struttura dimensionale** delle imprese del settore armiero in provincia di Brescia era, nel 1996, quella tipica dell'industria "diffusa" con una prevalenze in termini di aziende di quelle sotto i 5 dipendenti (64 aziende). Le aziende con un numero di occupati tra i 6 ed i 49 erano 29, le aziende con un numero di addetti tra i 50 e i 249 erano 7, una sola (la Beretta) superava i 1000. Le società individuali erano 41 (con 84 addetti), le società di persone 34 (con 291 addetti), le società di capitali erano 25 (con 1835 addetti).

Secondo questi dati, si tratta di una struttura produttiva con prevalente componente artigianale (le imprese artigiane sono 68, con 245 addetti) a conduzione familiare, fortemente radicate sul territorio e apparentemente prive di ramificazioni produttive (solo due imprese possiedono unità locali fuori della provincia). Il distretto è comunque dominato dalle sette società per azioni, che impiegano i due terzi degli addetti.

A questo quadro bisogna aggiungere una trentina di imprese sicuramente collegate alla lavorazione armiera (parti d'arma e accessori, legni per calci, lavorazione e decorazione dei legni, incassatura – cioè assemblaggio di parti in ferro

e in legno –, lucidatura dei metalli, confezione cartucce, montaggi eccetera). Vi è poi un fitto tessuto di officine meccaniche che lavorano anche ma non esclusivamente per l'industria armiera, e anzi profittano dell'ampia diversificazione del settore meccanico bresciano.

La presenza di **Beretta** è schiacciante, soprattutto sopra i tre comuni situati lungo la bassa Val Trompia, cioè Sarezzo, Gardone e Marcheno e le loro piccole frazioni di fondovalle (Zanano, Ponte Zanano) e di mezzacosta (Brozzo, Magno, Inzino) in cui si concentrano un'ottantina delle 134 aziende censite.

7.4.1- Il sub-distretto degli esplosivi e il caso Valsella

La legge 185 è entrata in vigore negli stessi mesi in cui il distretto armiero bresciano, e in particolare un piccolo gruppo di aziende che fabbricava mine anti-uomo – **Valsella** e **Misar**, specializzate in mine del tipo *scatterable* (disseminate a lancio), e in subordine la **S.E.I.** e la **Sorlini**, produttrici di esplosivi ad uso duplice –, saliva all'onore delle cronache. E anzi si può dire che la legge sia nata anche per merito di un gruppo di militanti pacifisti, di sindacalisti, di giornalisti che diede notorietà internazionale al caso Valsella.

Citiamo ampiamente **il caso Valsella** per rendere evidente come il controllo politico sulla produzione ed esportazione di armi sia fondamentale e di come uno strumento per il sostegno della riconversione degli indirizzi produttivi verso il civile sia essenziale per rendere efficace il controllo stesso.

Nel luglio del 1987 un periodico francese denunciò che le mine anti-uomo della Valsella continuavano ad essere impiegate nel Golfo, e che le prospettive di produzione della ditta bresciana erano in aumento, come confermavano le grosse partite di esplosivi ordinate dalla Valsella in Francia, Belgio, Svezia. Nel settembre dello stesso anno il conte Ferdinando Borletti, presidente della Valsella, suo figlio e l'intera dirigenza dell'azienda vennero arrestati sotto l'accusa di traffico illecito di armi. Il processo si farà nei primi mesi del 1991 ma i nove imputati (nel frattempo il conte Borletti è deceduto) "patteggeranno" per vedersi condannati a pene tra un anno e sei mesi e un anno e dieci mesi; poi la Cassazione penserà a derubricare il reato: non più esportazione illegale di armi, ma infrazioni valutarie.

Il tribunale comunque accertò che tra il 1982 ed il 1986 la Valsella vendette all'Irak nove milioni di mine anti-uomo, per un valore di 250 milioni di dollari, servendosi di una "triangolazione" con una ditta di Singapore e confezionando le mine nella sua filiale di Singapore compiuta senza autorizzazioni all'esportazione, nonché dell'appoggio della filiale di Singapore della Banca Nazionale del Lavoro.

Nel '91 si attuò una ristrutturazione azionaria in seguito alla quale la **Valsella** passò al 100% sotto il controllo della famiglia Borletti, finché dopo la legge 374/1997 che metteva al bando le mine antipersona e a seguito di una lunga trattativa tra maestranze, enti locali, sindacato, si giunse al definitivo abbandono della produzione militare nel febbraio 1998 e alla riconversione (veicoli ecologici). Ora la proprietà della Valsella è altra.

La **Misar** venne solo sfiorata dall'inchiesta, e comunque la Fiat decise nell'89 di chiuderla e di trasferire la produzione alla Whitehead SpA di Livorno. Dopo innumerevoli trasformazioni societarie, la Whitehead finisce in una nuova società, la Whitehead Alenia Sistemi Subacquei SpA di Genova, a controllo misto Fiat-Finmeccanica, cedendo il ramo mine terrestri e marine alla S.E.I. di Ghedi.

Gli stabilimenti della **S.E.I. SpA** di Ghedi sono chiusi da almeno 3-4 anni. Oggi resiste a Ghedi un piccolo ufficio mentre la produzione è stata trasferita in Sardegna. La S.E.I. nel 1990 fatturava quasi 28 miliardi di lire ed occupava 130 lavoratori, nel 1999 mentre il fatturato era salito a oltre 44 miliardi di lire la occupazione era calata a 104 unità, ridottesi ad un pugno di uomini nel 2005.

La **Sorlini Srl** ha anch'essa ridotto i dipendenti tra il 1990 (63) ed il 1999 (46), parallelamente si è ridotto anche il fatturato da 12,85 a 8,62 miliardi di lire.

7.4.2- Le aziende armiere del distretto della Val Trompia

Le armi prodotte nel Bresciano sono armi per uso militare, per forze dell'ordine e da difesa personale ma anche armi per "uso civile - sportivo": caccia, tiro a segno, collezione.

Anche la vicenda della Valsella conferma che l'universo industriale e finanziario su cui si fonda oggi il distretto armiero bresciano è erede di un lungo adattamento alle peculiari condizioni di ambiguità del mercato, dedito com'è a importanti produzioni militari ma pronto a invocare ogni possibile *deregulation* in nome delle esigenze delle aziende semi-artigianali che operano in mercati di nicchia, nelle repliche di armi antiche, nelle armi sportive, nei fucili di lusso.

L'abitudine a lavorare per la clientela straniera si è sempre accompagnata alla coscienza di rappresentare uno dei poli nazionali principali dell'industria bellica, a cui lo stato deve un protezionismo concreto.

La ristrutturazione del comparto industriale militare successiva al nuovo scenario internazionale (il post-1989), e la stessa entrata in vigore della legge 185 non hanno squilibrato l'assetto di fondo del distretto gardonese, anche se vi sono stati aggiustamenti considerevoli.

I dati ricavabili dall'attività del Banco Nazionale di Prova di Gardone Val Trompia segnalano che in quasi trent'anni vi sono stati due "picchi" quantitativi, culminati nel 1982 (oltre 870.000 armi prodotte) e nei primi anni novanta.

Tabella 9: Le 'top 20' delle armi leggere bresciane, 1998-1999

Fonti: Bilanci societari (in milioni di lire)

Società	Dip. 2001	Fatt. 1998	Fatt. 1999	Utile 1998	Utile 1999
Fabbrica d'Armi Pietro Beretta SpA	886	222293	207713	7573	9639
Franchi SpA	115	14214	19678	-10455	-4901
<i>Armi Perazzi SpA</i>	86	19728	19636	-216	482
<i>Fabarm -Fabbrica Bresciana Armi SpA</i>	65	16143	15129	219	350
<i>Uberti Aldo & C. Srl*</i>	56	8510	8682	143	977
<i>Mec-Gar Srl</i>	20	5359	7680	184	762
<i>Sabatti SpA</i>	60	6888	6374	128	270
<i>Bettinsoli Tarcisio Srl</i>	25	5691	5590	76	0
<i>Investarm SpA</i>	45	5196	5372	-218	-85
<i>The Four Company SpA</i>	11	5081	5361	5	-62
<i>Zoli Antonio SpA</i>	50	5734	4324	-38	-25
<i>C.D. Europe</i>	17	4226	3822	61	0
<i>Silma Srl</i>	20	4501	3339	10	5
<i>Fausti Stefano Srl</i>	35	578	3262	-17	-35
<i>Kimar Srl</i>	23	2943	3158	21	13
<i>Lu-Mar Srl</i>	7	2971	2661	0	-95
<i>Armi S. Marco Srl</i>	34	2000	2626	-40	-219
<i>Soc. Armi Bresciane - SAB Srl</i>	11	2523	2005	90	15
<i>Famars di Abbiatico e Salvinelli Srl</i>	16	1879	1691	-91	7
<i>Armi San Paolo Srl</i>	6	1273	1223	16	12
Totale 'top 20'	1678	340072	331186	-2540	7275
Totale escluso gruppo Beretta	677	99951	100712	317	2360

* Dal dicembre 1999 trasformata in Uberti Srl

Dopo il 1996, anno record in cui si è andati vicini al milione di armi prodotte, lo storico equilibrio della "fabbrica diffusa" sembra essersi definitivamente rotto.

7.4.3- La Beretta

La notevolissima liquidità finanziaria degli anni '90 ha permesso a **Beretta** una politica di acquisizioni sia sul mercato bresciano e italiano quanto su quello europeo. La ristrutturazione finanziaria avviata nel 1995 ha ridisegnato l'assetto della Beretta conferendole la fisionomia di un piccolo gruppo industriale multinazionale. Passaggi azionari, conferimenti d'azienda e scissioni societarie hanno portato alla costituzione nel 1996 della **Beretta Holding SpA**.

Se alla fine degli anni '90 l'azienda indicava un fatturato militare della Beretta attorno al 25% ("la produzione sportiva copre mediamente il 75%", si leggeva nel suo sito Internet). Secondo dichiarazioni del dicembre 2000, la stessa direzione della Beretta stimava la produzione militare attorno al 40% del fatturato complessivo, che nel frattempo era salito a circa 600 miliardi di lire. Del resto in più occasioni, negli scorsi anni, lo stesso presidente della Beretta aveva pubblicamente sottolineato il ruolo fondamentale delle commesse militari nella buona redditività dell'azienda, e nei primi anni 2000 le linee di produzione del fucile "AR 70/90" e delle pistole per l'esercito lavoravano a ritmo tale da provocare forti ritardi nelle consegne dei fucili da caccia e dei i fucili di gran lusso decorati a mano.

Non è azzardato avanzare l'ipotesi che il gruppo Beretta abbia raggiunto **nel 2000 una produzione militare pari al 40-50% del fatturato consolidato, e quindi valutabile in 250-300 miliardi di lire; e che almeno la metà sia stata prodotta o esportata fuori d'Italia**. Se queste cifre non trovano conferma nei conti ufficiali dell'azienda, esse sono poi talmente lontane da quelle ricavabili sulla base delle autorizzazioni all'esportazione da farci affermare che il gruppo Beretta aggira di fatto – e, immaginiamo, del tutto "legalmente" – la legge 185: ad esempio, il valore delle autorizzazioni alle esportazioni di armi da guerra rilasciate dal Ministero degli Esteri alla società bresciana nel periodo 1990-1999 va da alcune centinaia di milioni a 4 miliardi di lire l'anno, il che è "impossibile" se confrontato con i dati su accennati. Tale sproporzione è "indicativa dell'ampia zona grigia in cui si esportano armi portatili adatte all'uso militare facendole passare per armi civili"; inoltre la **rete commerciale della Beretta – diffusa in 120 stati dalla Cina, a Cipro, al Pakistan, al Sudafrica, alla Romania** – e la presenza di **diversi stabilimenti all'estero, Stati Uniti** compresi, dove il mercato delle piccole armi non è sottoposto a particolari controlli e verifiche restrittive, rendono plausibile l'ipotesi che vede la diffusione delle piccole armi italiane anche grazie al loro assemblaggio in realtà non sottoposte a vincoli della componentistica di fabbricazione italiana esportata liberamente.

Nel 2004 la **Beretta Holding** realizzava un **fatturato** consolidato di **368,5 milioni di Euro** con una **crescita del 3,2%** sull'anno precedente. I **ricavi** realizzati sui mercati **esteri** hanno rappresentato l'**84%** del totale: per il 52% nell'area nordamericana ed in particolare negli USA.

Fra il 2002 ed il 2004 Beretta ha fornito la pistola modello 92 (già in uso a polizia ed esercito italiano, alla gendarmeria francese e ai marines americani) alla polizia spagnola. Nel 2003 ha siglato un accordo commerciale con l'impresa bulgara Optikoelektron per la produzione di occhiali per ricognizione notturna ed elementi ottici per le armi Beretta e con la Galileo Avionica ed Alenia Marconi per "un progetto che ridisegni l'equipaggiamento del soldato del futuro".

7.4.4- Pistole Beretta ad Al Qaeda

Nel maxi emendamento dello scorso 8 febbraio 2006 il governo ha inserito un passaggio, di cui si ha notizia solo in questi giorni, con il quale si consente ai fabbricanti di armi non solo di riparare le armi prodotte, ma anche di svolgere "le attività commerciali connesse".

Per cogliere la gravità di tale provvedimento è importante sapere che **la Magistratura bresciana ha in corso dal 2005 un'indagine giudiziaria** per capire come mai una partita importante di **pistole Beretta "riciclate e ricommercializzate"** sia anche **finita nelle mani dei terroristi di Al Qaeda operanti in Iraq**.

Su recenti pagine del settimanale L'Espresso e del quotidiano La Stampa di Torino, la vicenda è ricostruita con precisione: la Beretta aveva ricomprato nel 2003, dal Ministero dell'Interno, 44.926 pistole usate (modello 92s) dalla Polizia italiana e ritirate per essere sostituite con armi più moderne. Pistole che, nonostante siano definite "fuori uso", sono semiautomatiche ancora "apprezzate" sul mercato perché le armi calibro nove sono considerate da guerra.

Secondo quanto affermato dalla stampa nazionale, le pistole, per lo più in buone condizioni, erano state svendute a prezzo di rottame dal Ministero alla Beretta, che le aveva poi rimesse a nuovo e rivendute, senza però avere la necessaria licenza per riparare armi. Per la magistratura bresciana appare illegale la stessa cessione delle armi da parte del Ministero dell'Interno poiché irrispettosa della legge che impone il parere del Ministero della Difesa sulla vendita di armi da guerra.

Nel 2004, comunque, sempre secondo la ricostruzione giornalistica, l'azienda chiede la licenza per vendere armi al governo provvisorio di Bagdad, procedura che poi abbandona, inoltrando alla prefettura di Brescia la domanda di permesso per vendere le pistole in questione a una ditta britannica sconosciuta cui viene consegnato un primo stock di 20.318 pezzi che poi finisce in Iraq. La magistratura, a seguito dell'indagine, sequestra nei depositi della Beretta le restanti 15.478 pistole già acquistate dalla misteriosa società inglese.

7.4.5- Gli altri nomi importanti dell'industria militare bresciana

Alla fine degli anni ottanta, la principale azienda del comparto era la **Breda Meccanica Bresciana**, apparteneva alla divisione "mezzi e sistemi di difesa" della FINANZIARIA ERNESTO BREDI, del gruppo EFIM. Nella struttura finanziaria del gruppo, la Breda Meccanica Bresciana, fabbrica storica della città, aveva definitivamente perduto l'autonomia operativa ed era consociata alla OTO MELARA di La Spezia. Alla Efim, e poi alla Finmeccanica, faceva anche capo il 50% della Benelli di Urbino, poi passata al gruppo Beretta). Perduta l'occasione di entrare nelle ricche commesse del Consorzio Italmisile per l'aggiornamento del missile Patriot su licenza americana, la BMB aveva trovato una "nicchia" negli anni novanta con la produzione di affusti navali e terrestri da 40 mm, impiegati poi sui veicoli terrestri della OTO-Breda spezzina, e con la commercializzazione dei sistemi di difesa/puntamento di armamenti leggeri per aeroporti, Guardia Costiera e Guardia di Finanza. Entrate in crisi anche queste filiere, crollati i fucili da caccia, che nel '96 apportavano ancora 6 miliardi di fatturato, per lo stabilimento bresciano si è paventata più volte la chiusura. Dei 430 dipendenti del 1996 ne sono rimasti (nel febbraio 2001) 250, che furono messi nuovamente in cassa integrazione, nonostante un accordo sindacale – nell'aprile 2000 – avesse previsto: il rilancio del marchio, il ritorno all'autonomia operativa, investimenti per 22,5 miliardi in due anni (soprattutto per il lanciatore Sclar H; le torrette da 12,7 mm; le armi da 30 mm che utilizzino il bossolo in acciaio) e la possibilità di un accordo strategico con la Mauser del gruppo Rhein Metal.

Altro nome importante è la **Vincenzo Bernardelli SpA** di Gardone Val Trompia. Dopo aver tentato inutilmente una risalita producendo fucili per conto della Remington (un sovrapposto e un automatico), nel 1998 – nonostante le proteste di Amnesty International – è stata venduta in stato pre-fallimentare ad un imprenditore turco, Latif Alis Aral, ed alla sua società SARYLMAZ di Düzce, una delle maggiori industrie private turche che produce ed esporta pistole militari e fucili a pompa in diversi paesi in via di sviluppo. Affittato un capannone a Castegnato, spostata la sede a Torbole Casaglia, la Vincenzo Bernardelli Srl sembra occupare pochi operai per assemblare con proprio marchio le pistole Sarylmaz.

Fratelli Tanfoglio Srl, l'azienda, che produce ottime ed economiche pistole destinate alle forze di sicurezza (tra cui in passato il modello 'TA-90', ispirato alla nota pistola cecoslovacca CZ-75, e oggi il modello 'Force' con Tecnopolimeri e 'Witness' in calibro .45 Acp), ha solidi legami commerciali con Israele e il Sudafrica, ed è stata in più occasioni

coinvolta in commerci "triangolari" e in cessioni di *know-how* a produttori di paesi. Produce anche revolver e pistole, proprie e su licenza Mauser, Renato Gamba.

Dalla precedente RENATO GAMBA Srl all'attuale **S.A.B. Società Armi Bresciane Srl**, sempre con sede in Gardone V. T.. Gamba negli anni ottanta è stato coinvolto nelle inchieste su armi e droga del giudice Palermo, secondo cui aveva connessioni con la Bulgaria e la mafia turca.

Imprese bresciane del settore Armi – produzione e ingrosso, 2000

Fonte: SEAT *Pagine Gialle*, ed. 2000-2001

AZIENDA	RECAPITO	SPECIALIZZAZIONE
1. ALENIA DIFESA, Div. Otobreda Unità Breda Meccanica Bresciana	BS, via Lunga 2	fabbrica armi caccia e tiro – sistemi di difesa <i>fulcili semiautom. cal. 12 marchio BMB</i>
2. ARMI SPORT di Chiappa Silvia e C. Snc	BS, via Fornaci 66	<i>fabbric. armi e munizioni, marchio 'A.C.'</i> Fondata da Ezechiele Chiappa nel 1958, fa repliche soprattutto Civil War. Fusione con distrib.americano Taylor's & Co., Winchester (Virginia). Esporta il 95% http://www.armisport.com
3. BRIXIA ARMS di Giovanelli & C. Snc	BS, Via Triumplina 48	<i>prod. pistole a salve, lanciarazzi, carabine aria compressa, armi comuni e muniz.</i>
4. Cerrai e Piccinali e C. Sas	BS, v. Nuova Tang. Ovest 78/a	<i>commercio ingr. armi</i>
5. Laboratorio Armi Desenzani di G. Zulli, G. Gussago & C. Snc	BS, Via Oberdan 20/h	<i>costr. e ripar. armi da caccia, comm.al dettaglio</i>
6. Diana – Lavorazioni Feltri Industriali – Caccia – di Lamberto Mori & C. Sas	BS, Via Val d'Avio 10	componenti per cartucce sportive. <i>Fabbric. di feltri battuti e guarnizioni in feltro</i>
7. FABBRICA D'ARMI PIETRO BERETTA SpA	BS, via Vitt. Emanuele II, 1	
8. FRANCHI ARMI SpA	BS, Via Serpente 12	http://www.franchi.com
9. KEPHA COMPANY-Tecnologia Chimica	BS, via Chiusure 23/d/15	lab. restauro armi, prodotti professionali per trattamento, lavorazione, conservazione e restauro metalli e legni
10. KIMAR Srl	BS, via Fornaci 66/a	<i>parti d'arma e armi comuni. Replica autorizzata pistola CZ75 (Ceska Zbrojovka), pistole autom., revolver. Attiva dalla fine anni 80</i> http://www.kimar.com
11. Locatelli Angelo di Locatelli Innocente & Martino Snc	BS, via Violino di Sotto 5	<i>fonderia e fabbrica pallini da caccia (pallini, pallettoni, palle, diabolino per aria compressa). Nata nel 1927. Nuova torre di fusione alta 50 m, area 14000 mq., prod. 10000 t, utilizza pani di lega ternaria stabile di pb, an, as</i> http://www.locatellisnc.it
12. ARMI RENATO LUTEROTTI di Luterotti Massimiliano	BS, via Reverberi 4	assist. tecnica. <i>Costruz. armi, assist. e vendita</i>
13. Palmetto Snc di Mainardi Vilma e Nauti Daniele	BS, via Oberdan 48	armi, munizioni, accessori. <i>Fabbric. armi e accessori. Repliche fucili West, pistole Boller, Derringer</i> http://www.palmetto.it
14. Scaravelli Emilio & C.	BS, via Dante 8/12	armi di lusso nuove e usate, distrib. per l'Italia LEBEAU COURALLY, abbigl. tecnico, access.
15. Superchi G. di Pacciarini Giovanni & C. Snc	BS, via Triumplina 247	armeria
16. ARMI PERAZZI SpA	BOTTICINO MATTINA, v. delle Fontanelle 1/3	<i>Fondata dal 23enne Daniele Perazzi nel 1957. 100 dip. Esporta l'80% della produzione (12 fucili al giorno). 100 modelli, soprattutto sovrapposti da competizione. Ha proprio tunnel di sparo e annesso campo da tiro. Dal 1982 Perazzi U.S.A. Inc di Los Angeles</i> http://www.perazzi.com
17. RAMBA di Rambaldini Giovanni, Ballabio Franca & c. Snc	BOVEZZO, Via del Lupo 5	macchine produzione cartucce e pallini da caccia <i>fondata da Gfranco Rambaldini nel 1965</i>

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

18. O.M.P.S. Officina Meccanica Particolari Speciali di Piccinotti Valentino & C. Sas	CAINO, via Rasile 6	<i>Utensileria e minuteria per armaioli e viteria tornita, ripar. armi. Fondata nel 1942, torneria automatica c/terzi, forature, fresature, rettifiche, trattamenti termici e superficiali</i> http://www.tzm.it/omps
19. ARTAX Srl	CELLATICA, via Industriale 13	<i>Armi comuni escluse a. da guerra. Esporta tra l'altro a S.Marino e Gibuti</i>
B.S.N. di Angelo Ballabio & C. Snc	CELLATICA, via G. Rossa 46/52	<i>Prod. macchinari per caricamento, stampa, scatolameto cartucce</i>
B.S.N. INTERNATIONAL Srl	CELLATICA, via G. Rossa 48	<i>Commercio all'ingrosso macchinari e attrezz. per l'industria</i>
20. Contento Eugenio di Contento Mara & C. Snc	COLLEBEATO, via Saletto 6	
21. De Robertis Dominick & C. Sas	COLLEBEATO, via Vanoni 8	<i>lavor. calci fucili</i>
22. ARMI S. PAOLO Srl	CONCESIO, via Europa 174/c SAN PAOLO, via Roma 61	<i>Lavor. armi comuni</i>
23. EFFEBI di F.Beretta & C. Snc	CONCESIO, via Rossa 4	
24. Fabbri Snc di Fabbri Ivo & Fabbri Tullio Snc	CONCESIO, via D. Alighieri 29	<i>Costruz. armi sportive</i>
25. R.P.A. di Peroni G.Franco e Corini Alma Snc	CONCESIO, via Stella 86	<i>Ripar. parti d'arma</i>
26. POLISH-WOOD di Motta Snc	FIESSE, via Nazzari 13	<i>finitura calci fucile e piccoli oggetti in legno</i>
27. A.D.C. Armi Dallera Custom di Dallera Roberto & C. Snc	GARDONE V.T., VIA Mameli 23 e via Michelangelo 64	<i>Fabbric. armi e lavor. meccaniche in genere</i>
28. Amadini Sandro & C. Snc	GARDONE V.T., via X Giornate 14	<i>Ripar. armi e comm. al dettaglio anche di abbigl.</i>
29. AR-TA LEGNO di Arini Maria Luisa & Tanfoglio Snc	GARDONE V.T., via X Giornate 32 – Magno	<i>Prod. parti in legno per armi</i>
30. BANCO NAZIONALE DI PROVA PER LE ARMI DA FUOCO PORTATILI	GARDONE V.T., via Mameli 23	<i>prova a 1200 Bar per canne lisce, secondo la normative C.I.P. le canne rigate</i>
31. BERETTADUE	GARDONE V.T., via Artigiani 1	
32. VINCENZO BERNARDELLI Srl	TORBOLE CASAGLIA, via Grandi 10	<i>già GARDONE V.T., v. Matteotti 125. Ora ha un capannone a Castegnato in cui assembla?</i>
33. BERTUSSI FRATELLI di Bertussi Giuliano & C. Snc	GARDONE V.T., via Madonnina – Inzino	<i>legni, pulitura e lucidatura</i>
34. BONERA FRATELLI di Bonera Walter & C. Snc	GARDONE V.T., via Volta 37	<i>lavorazione legni per armi, parquet</i>
35. NANDO ARMS di BOVENTI Rinaldo	GARDONE V.T., via XXV Aprile 40	<i>montaggio minuterie armi</i>
36. Brignoli Silvio Armeria	GARDONE V.T., via Alfieri 6	<i>armeria Armi e muniz. BERETTA BENELLI BROWNING Abbigl. sportivo</i>
37. CONSORZIO ARMAIOLI BRESCIANI	GARDONE V.T., via Marconi 1	<i>corsi di formazione, rappresentanza, 85 aziende associate</i>

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

38. Daffini Giuseppe & Figlio di Daffini Bruno	GARDONE V.T., via Pratello 8	fabbricazione fucili da caccia
39. ESSE VI ERRE di Sabatti Valeriano e Rinaldo Snc	GARDONE V.T., via Michelangelo 64	legni, lavor.calci e incisioni artistiche
40. FABBRICA D'ARMI PIETRO BERETTA SpA	GARDONE V.T., via Beretta 18	
41. FAMARS SRL di Abbiatico & Salvinelli	GARDONE V.T., via Val Trompia 18 – Inzino	fucili di lusso (da 14 a 80 M) http://www.famars.com
42. F.I.M.A. di Tirelli Giocondo & C. Snc	GARDONE V.T., via Val Trompia	calci e impugnature d'armi
43. F.P.A. di Poli Tiziano e Poli Pierantonio Snc	GARDONE V.T., via Matteotti 163	produzione di armi e minuteria metallica. Doppiette a cani esterni, hammerless, Holland-Holland. Opera dal 1970 http://www.intred.it/poli
44. F.S.L.C. di FAUSTI SERENA & C. Snc	GARDONE V.T., via Val Trompia 55	canne fucili, arabescatura – tiratura
45. LA PRECISA 3C di Zoli Giovanni Battista & C. Sas	GARDONE V.T., via E. Fermi 18/a	Costruz. attrezzature e minuterie meccaniche di precisione e piccole parti d'arma
46. LE ARMERIE ITALIANE di GAMBA GUIDO	GARDONE V.T., via Ragazzi del 99	costruzione e ripar. armi
47. GAMBA GIOVANNI Srl	GARDONE V.T., via Artigiani 50	revis. e trasformazione macch.utensili d'occasione. Collegata: GAMBA GIOVANNI & FIGLI Srl, finanziaria e immobiliare, stesso ind.
48. GAMBA PIETRO	GARDONE V.T., via Galilei 35	costruzione parti d'arma
49. GIPPONI CATERINA	GARDONE V.T., via Volta 43	Zigrinatura particolari d'arma
50. ITHACA CLASSIC DOUBLES INC. di Mascherini Mario & C. Snc	GARDONE V.T., via Madonnina 9	officina mecc. lavor. proprio e c/terzi parti d'arma e munizioni. Esporta Stati Uniti
51. LU-MAR Srl	GARDONE V.T., via Artigiani 11	prod. fucili da caccia tiro e sport
52. M.A.P.I.Z. di Zanardini Pierino & C. Snc	GARDONE V.T., via Goldoni 34	armi express di alta precisione Costruzione fucili caccia, revolver, offic. meccan. Doppiette Holland-Holland e Anson type. Opera dal 1946 http://www.zanardini.com
53. MECCANICA TANFOGLIO di Tanfoglio Pietro & C. Snc	GARDONE V.T., via X Giornate 50	Lavor. meccaniche
54. ME-TA di Tanfoglio Marino	GARDONE V.T., via X Giornate 60	Lavor. meccaniche in fresatura, sbavatura, foratura parti d'armi e minuteria metallica
55. MUNINORD di Zanoletti Davide	GARDONE V.T., via Monte Guglielmo 2	armi, munizioni e access. anche all'ingrosso
56. Officina Meccanica OMSI di Sabatti p.i. Ilario	GARDONE V.T., via Caregno 19/21	Off. mecc.
57. PEDERSOLI DAVIDE & C.Snc di Pedersoli Pierangelo e Silvana	GARDONE V.T., via Artigiani 57 deposito a BORDOLANO (CR)	prod. armi storiche, da tiro, caccia, rievocazione e collezionismo I-4 M [Pedersoli è presid. Cons.Armaioli]. Joint per la commercializzazione in Germania: NEUMANN/PEDERSOLI GmbH http://www.davide-pedersoli.com
58. PIOTTI FRATELLI di Piotti Araldo e Faustino Snc	GARDONE V.T., via Cinelli 10-12	doppiette e sovrapposti su ordinazione: Anson & Deeley, acciarini esterni (Sidelock), Express, Holland-Holland, cani esterni, sovrapposto tipo Boss. Opera dalla fine anni 60. Libro commemorativo ed. Marco E. Nobili http://www.piotti.com
59. POLI NICOLETTA & C. Snc	GARDONE V.T.	off. meccanica di precisione [collegato a WIFRA?]

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

60. MEC-GAR Srl [Racheli Edoardo]	GARDONE V.T., via Madonnina 64 <i>trasf. a GUSSAGO, v. Mandalossa 102</i>	fabbrica caricatori per armi, stampaggio lamiere. <i>Otturatori anche per Remington</i> http://www.mec-gar.it
61. Rizzini Maria Sabatti	GARDONE V.T., Via X Giornate 14	<i>Officina meccanica</i>
62. SOCIETA' ARMI BRESCIANE S.A.B. Srl [RENATO GAMBA]	GARDONE V.T., via Artigiani 91-93	<i>commercio all'ingr. sistemi di sicurezza: in realtà fucili da caccia, pistole e revolver; è licenziatario pistole Maser. [Già RENATO GAMBA SPA o SRL: vedi vicenda giudiziaria giudice Palermo]</i>
63. Sabatti F.lli (Sergio e Fiorenzo) Officina Meccanica Snc	GARDONE V.T., Via S. Martino 27	<i>Fabbric. molle per fucili e altri particolari meccanici</i>
64. Sabatti Paolo	GARDONE V.T., via S. Martino 67	<i>Larov. manuale parti d'arma</i>
65. SABATTI SpA	GARDONE V.T., via Volta 90	fabbrica d'armi per caccia, tiro e sport. <i>Archibusari sin dal XVIII s. Fucili a canne lisce/rigate, sovrapposti, doppiette, basculanti, carabine piccolo e grosso calibro.</i> http://www.sabatti.com
66. S.I.A.C.E. di Gelmini Giuseppe e Ivano & C. Snc	GARDONE V.T., via G. Matteotti 341	fabbrica armi e riparazioni, vendita diretta, armi di ogni marca
68. TANFOGLIO FRATELLI di Tanfoglio Bortolo & C. Snc	GARDONE V.T., via Val Trompia 39/41	già Fratelli Tanfoglio Srl
69. Tanfoglio Lilia	GARDONE V.T., via X Giornate 36	<i>Lavorazione parti d'arma</i>
70. Tanfoglio Walter di Tanfoglio Ivan, Monia & C. Snc	GARDONE V.T., via Matteotti 303/D	<i>Lavor. e ripar. canne per fucili da caccia, tiro, combinati, express a canna rigata e liscia</i>
71. TIRELLI di Tirelli Primo e C. Snc	GARDONE V.T., via Matteotti 359	<i>legni, lavorazione artistica calci di fucile e impugnature di pistole. Esporta in UE.</i> http://www.tirelli.it
72. WIFRA ARMI di Saleri William & C. Snc (già di Poli Franco & C.?)	GARDONE V.T., via Filippini 2	<i>Fabbric. di armi (carabine ?)</i>
73. ZIGRINATURA SORELLE GIPPONI di Gipponi Anna Rosa e Loretta Snc	GARDONE V.T., via Matteotti 6	<i>Lavor. parti di legno fucili da caccia e armi da guerra; minuterie metalliche. Ex dip. Beretta, lavora c/Beretta</i>
74. ZOLI ANTONIO SpA	GARDONE V.T., via Zanardelli 39	<i>già c/Beretta. Armi caccia/tiro, combinate, express, carabine, specializzata in fucili a canna rigata per caccia grossa. Lavoraz. meccaniche di precisione</i>
75. F.A.P. FABBRICA ARMI FRATELLI PIETTA di Pietta Giuseppe e C. Snc	GUSSAGO, via Mandolossa 100-102	fabbrica d'armi. <i>Fabbric. armi artistiche, repliche antiche e moderne. Attiva dal 1960, revolver avan/retrocarica, fucili Civil War. Stab. di 3000 mq., 30 dip., 36000 revolver prodotti nel '98.</i> http://www.pietta.it
76. S.I.L. EXPORT Srl SOCIETA' INDUSTRIE LEGNO EXPORT	ISORELLA, via Leno 4	<i>Lavor. del legno e prod. parti in legno per armi</i>
77. AEFTE INDUSTRIALTECNICS di Anfuso Srl	LODRINO, via Kennedy	<i>Stampaggio, cromatura e pulitura di mat. ferrosi e non</i>
78. Anfuso Carlo & C. Snc	LODRINO, via Kennedy	<i>Lavorazioni al banco di finitura esterna armi da guerra (smentature c/Beretta)</i>
79. F.B. dei Flli Bettinsoli Attilio & C. Snc	LODRINO, Via Mazzini 2	
80. EFFEBI di Bettinsoli Duilio	LODRINO, via De Gasperi 20	<i>Sbavatura, smentatura, pulitura metalli, lavori di fresatura e trapanatura</i>
81. OFFICINA MECCANICA F.LLI ANFUSO di Claudio, Roberto e Alessandro Snc	LODRIN, via Kennedy	<i>Pulitura metalli, fresatura, rettifica, trapanatura parti meccaniche anche per armi da guerra</i>

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

82. Pulitura Metalli Snc di Anfuso Diego & C.	LODRINO, via Kennedy	Lavor. c/terzi pulitura metalli, filettatura e foratura, parti meccaniche in genere
83. Piovanelli Srl	LONATO, via Battisti 19	armeria
84. Mori Nicola di Mori Giulio e C. Snc	LUMEZZANE, via Cagnaghe 15	Officina meccanica per parti d'arma, ferramenta e casalinghi
85. Bentivoglio A. & C. Snc	MARCHENO, via A. Gitti 27	canne e strozzatori con foratura SUPER-VELOX, balistica avanzata per caccia e tiro estremi
86. Calci Tavana	MARCHENO, via II Giugno 4	calci e impugnature in legno per armi
87. F.A.I.R. TECNI-MEC di Isidoro Rizzini e C. Snc	MARCHENO, via Gitti 41	dal 1975, armi tiro/caccia, canna liscia/rigata; fucili canna liscia (2-26 M). Opera dal 1971 http://www.fair.it
88. FALCO Srl	MARCHENO, via Zanardelli 231 e via Gitti 37	Fucili da caccia di piccolo calibro, sovrapposti, monocanna, monocanna basculante, doppiette, americani Colt. Attiva dagli anni 50. Esporta tra l'altro in Isole Canarie. http://www.falcoarms.com
89. FAUSTI CELLINA	MARCHENO, via Garibaldi 114	Lavor. minuteria metallica
90. FAUSTI SILVANO	MARCHENO	Incisione su metalli
91. FAUSTI STEFANO Srl	MARCHENO, via Martiri dell' Indipendenza 70	fabbrica d'armi, fucili da caccia e tiro. Opera dal 1965 http://www.faustistenanoarms.com
92. F.O.M. di Fausti Mario	MARCHENO, via Madonnina 16	Fresatura e sbavatura metalli
93. Giacomelli & Aguzzi Snc	MARCHENO, via Garibaldi 20 - Brozzo	Officina meccanica lavor. parti d'arma, trapanatura, lavor. al banco
94. Grecival di Cinelli E. & R. Snc	MARCHENO, via Crognole - Brozzo	Lavor. meccaniche in genere, costr. parti armi
95. INVESTARM SpA	MARCHENO, via Zanardelli 210	fabbrica d'armi. Repliche
96. RCM dei Fili Rizzini Snc di Rizzini Celestino & C.	MARCHENO, via Gitti 39	Off. mecc. tornitura e fresatura, dal 1984 minuteria metallica
97. R.E. by Emilio Rizzini & C. Snc	MARCHENO, via A. Gitti 37	
98. RE.MA di Zoli Loredana	MARCHENO, via Madonnina 75	Revisione macchine utensili e assemblaggi
99. RENO FABBRICA ARMI di Fausti Denise & C. Snc	MARCHENO, via Zanardelli 186	Lavor. parti armi con costruzione fucili
100. Rizzini di Rizzini Battista & C. Snc	MARCHENO, via II Giugno 7	fabbrica d'armi da caccia e da tiro. Fabbric. e ripar. armi, decorazioni. Fucili caccia, tiro, express. http://www.rizzini.it
101. Rizzini Ernesto	MARCHENO, via Aleno 92	Off. meccanica lavor. in serie parti meccaniche di fucili e lavor. al banco
102. Rizzini Lombertina	MARCHENO, via Aleno 90	Lavor. oggetti in metallo, incisioni
103. Sabatti Lionello	MARCHENO, via Aleno 1/1	Incisioni parti d'arma
104. Sabatti Ugo	MARCHENO, via Puccini 2	incassatura legni per fucili da caccia
105. Tavana di Giuseppina Manenti Tavana	MARCHENO, via II Giugno 4	Lavoraz. calci per armi
106. Zoli Orsola & C. Snc	MARCHENO, via Provinciale 55	levigatura calci per armi, lavorazioni c/ terzi

Produzione bellica in Lombardia – a cura di Elio Pagani – Rete Regionale Disarmo

107. CERVO Srl	MONTICHIARI, via Levate 44	
108. Grande Armeria Camuna di Baisotti M. & C. Snc	NIARDO, via Nazionale	
109. HUNTER COMPANY di Dei Danilo e C. Sas	NUVOLERA, via Camprelle 126/a	
110. LA-RA DI Ragnoli & C. Snc	NUVOLERA, via Colombo 6/8	produzione di molle aV per armi e molle a lamina
111. Perugini – Visini & Co. di Perugini Vincenzo & C. Sas	NUVOLERA, via Camprelle 126	<i>Costr. e ripar. armi sportive e da caccia, in proprio e c/ terzi, costruz. armi inoffensive e miniature. Socio Darko Visini, opera dal 1968. Fucili Bolt Action, Express, doppie, monocolpo.</i> http://www.intred.it/PERUGINI-VISINI
112. STIL CRIN di Rossini Pierino & C. Snc	PAVOLE DEL MELLA, via per Gottolengo 12/a	<i>Accessori per armi</i>
113. EMMEVI di Viscardi Ennio & C. Snc	PONTEVICO, via Torchiera 92	<i>Falegnameria e minuteria metallica, accessori per la pulizia armi</i>
114. EUROCOMM MUNIZIONI di Mori Luciano	RONCADELLE, via Fili Cervi 119	fabbrica cartucce caccia calibro 8: BABY8, 8NELLA, 8MAGNUM; cartucce a salve per pistole
115. ARMITALIA di Lucchini Stefano & C. Snc	SAREZZO, via Petrarca 47 - Ponte Zanano	<i>Fabbric. e ripar. fucili da caccia</i>
116. Bettinsoli Tarcisio Srl	SAREZZO, via I Maggio Zanano	<i>Fabbr. armi da caccia</i>
117. C.D. EUROPE Srl	SAREZZO, via Galilei 6	<i>Fabbric. di armi, parti e accessori, lavori di meccanica in genere, marchio 'Marocchi' (prosegue infatti la fallita F.LLI MAROCCHI di Stefano SPA, già licenziataria Winchester e condannata a un pesante risarcimento negli Stati Uniti).</i> http://www.classicdoubles.com
118. I.A.B. – UNICOM Srl	SAREZZO, via I Maggio 39	<i>Prod. fucili da caccia e repliche West.</i> http://www.iabarms.com
119. Officina Meccanica G.P. di Guerini P. e Peli P. Snc	SAREZZO, via Seradello 39, Ponte Zanano	<i>otturatori e semilavor. c/Beretta</i>
120. O.M.P.S. di Piccinotti Valentino & C. Sas	SAREZZO, via Dante 111	[vedi CAINO]
121. SILMA SRL	SAREZZO, via I Maggio 74, Zanano	fabbrica fucili sportivi da caccia e tiro, prod. artig. di armi anche su misura, incisioni personalizzate. <i>Fucili Express, combinati, sovrapposti.</i> http://www.silma.net
122. Tucci Mario	SAREZZO, via I Maggio 126, Zanano	fabbrica armi da tiro e caccia, calci su misura. <i>Incassatore di armi da caccia</i>
123. Uberti Aldo & C. Srl	SAREZZO, via Carducci 1, 7, 41, Ponte Zanano	<i>fondata 1959, repliche revolver farwest, 30/50 dip. Filiale UBERTI U.S.A. Inc. di Lakeville (CT).</i> http://www.uberti.com
124. ARMI SAN MARCO Srl	TAVERNOLE SUL MELLA, loc. Pila	<i>Fabbric. armi comuni e repliche</i>
125. Levigarm di Isaia F. & C.	TAVERNOLE SUL MELLA, loc. Pila 41	<i>Pulitura metalli</i>
126. FABARM Fabbrica Bresciana Armi SpA	TRAVAGLIATO, via Averolda 31, zona Artig.	fabbrica armi caccia tiro e difesa <i>fucili semiautom.; collabora con H&K su caccia+tiro+pump-action (2-4 M). Canne brevettate a 3 diversi diametri. Stab. di 10000 mq.</i> http://www.fabarm.com
127. Fabbrica d'Armi L. Bosis di StefaniGiuliana	TRAVAGLIATO, via Marconi 30	<i>Fabbrica d'armi</i>
128. Torriani Claudio & Bonomi Snc	TRAVAGLIATO, via Zola 33	<i>Ripar. armi</i>

129. Armeria Olympic Sport Srl	TRENZANO, Bettolino (Tiro a Volo)	armi e accessori caccia e tiro
130. Aggiustaggio Verolese di Gilberti Fratelli & C. Snc	VEROLANUOVA, via Circonvallazione 37/f	<i>Sbavatura parti di armi e assemblaggio</i>
131. T.F.C. THE FOUR COMPANY SpA	VILLA CARCINA, via G. Marconi 116/a	arms & accessories- <i>armi da collezione, assistenza; fucili single e flobert, fucili e pistole a iniezione, pistole a salve e da segnalazione.</i> http://www.tfc.it/index.htm
132. VALTRO Srl	VILLA CARCINA, via Italia 76 BRESCIA, Cascina Pontevica Folzano (stab.)	<i>Fabbrica macchine e materiale meccanico per la fabbric. di armi sportive, da caccia, militari (cilindri oleodinamici, centrali oleodinamiche)</i>

7.5- L'export di armi leggere lombardo

Secondo la Camera di Commercio di Milano, **in dieci anni (1993-2003) l'export di armi leggere e munizioni della Lombardia è cresciuto del 30,2%**, passando da 181,5 a 236 milioni di euro (pari al 39,1% del tot. italiano). In valore assoluto, si esporta di più in America del Nord (92 milioni di euro; pari al 38,9% del tot.); segue l'Unione Europea (88,6 milioni; 37,5%), l'Asia (16,3 milioni; 6,9%); l'Europa centro - orientale (9,1 milioni; 3,9%) e verso altri Paesi Europei (14,6 milioni; 6,2%); l'Africa (4,3 milioni; 1,8%); l'America del Sud (7,3 milioni; 3,1%). Rispetto al 1993, la crescita più forte si è registrata verso l'America del Nord (+38,9%), verso i paesi europei UE (+37,5%), e verso l'Asia (+6,9%). Tra i singoli paesi dove la Lombardia esporta armi, al primo posto si posizionano gli Stati Uniti (90,5 milioni di euro; pari al 38,3% del tot.; +87,4% in dieci anni), seguiti dal Regno Unito (21,1 milioni di euro; ben +163,4%); dalla Francia (20,2 milioni di euro; +20,8%); dalla Germania (16,6 milioni; -19,1%); dalla Svizzera (5,6 milioni; +107,4%); dalla Turchia (5,1 milioni; -58,8%). La tabella seguente riporta invece la **distribuzione delle aziende che producono armi leggere in Lombardia**.

N. IMPRESE	2003	%	1998	Var. %
BRESCIA	137	86,7%	148	-7,4%
MILANO	8	5,1%	8	0,0%
BERGAMO	5	3,2%	5	0,0%
CREMONA	2	1,3%	2	0,0%
LECCO	2	1,3%	2	0,0%
PAVIA	2	1,3%	1	100,0%
SONDRIO	1	0,6%	1	0,0%
VARESE	1	0,6%	2	-50,0%
MANTOVA	0	0,0%	1	-
TOTALE	158	100%	170	-7,1%

Elaborazioni Camera di Commercio di Milano attraverso il Lab. MIM su dati del Registro delle Imprese

7.6- La Fiocchi munizioni di Lecco

La Fiocchi di Lecco ha circa **390 dipendenti** ed un **fatturato di 65 milioni di euro**. Le sue esportazioni raggiungono una cinquantina di paesi.

La sua **produzione** annuale di **bossoli** e **cartucce**, per la quale utilizza 2800 tonnellate di ferro, 1800 tonnellate di ottone e 1800 di plastica, è mediamente pari a: 650 milioni di bossoli, 90 milioni cartucce per caccia, 100 milioni cartucce da tiro, 200 milioni cartucce fc, 60 milioni cartucce anulari, 900 milioni di inneschi

8- Fonti

Aermacchi, sito: www.aermacchi.it/

AgustaWestland, sito: www.agustawestland.com/

AIAD, sito: www.aiad.it/

Andreis Sergio - Mazzonis Martino, Economia a mano Armata 2006, Lunaria

Bagnato Riccardo - Verrini Benedetta, Armi d'Italia. Protagonisti e ombre di un Made in Italy, Fazi editore, febb.2005

Beretta Giorgio, Export armi italiane nella Relazione 2005 sulla applicazione della L.185/90, Unimondo

Bonaiuti Chiara – Lodovisi Achille (a cura di), Il commercio delle Armi. L'Italia nel contesto internazionale, Annuario Armi –Disarmo Giorgio La Pira, Jaca Book, 2004

Camera di Commercio di Milano, Armi lombarde nel mondo, Comunicato, 14.04.2004

ControllArmi Rete Italiana per il disarmo, sito: <http://www.disarmo.org/>

Finmeccanica, Bilancio 2004 Finmeccanica - Società per Azioni

Finmeccanica, sito: www.finmeccanica.it/

GSAD Gruppo di Studio su Armi e Disarmo Università Cattolica di Milano, L'industria militare lombarda negli anni '90: tendenze, prospettive e ruolo della politica economica. Rapporto finale per la Agenzia Regionale per la riconversione della industria bellica, 1995

SIPRI, Stoccolma, sito: www.sipri.se/

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Relazione 185/90, anno 2005

Tombola Carlo, Il distretto armiero Bresciano, 2001

Riviste e quotidiani, in particolare:

Missione Oggi

L'Espresso

La Stampa